

Anno 57

gazzetta **svizzera**

N° 12
Dicembre 2024

Mensile degli svizzeri in Italia con comunicazioni ufficiali delle Autorità svizzere e informazioni dell'Organizzazione degli Svizzeri all'estero. www.gazzettasvizzera.org

Aut. Trib. di Como n. 8/2014 del 17/09/14 – Direttore Resp.: Efrem Bordessa – Editore: Associazione Gazzetta Svizzera, via del Sole 16/A - 6600 Muraltto – Poste Italiane Spa – Spedizione in Abbonamento Postale – D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1, LO/MI – Stampa: SEB Società Editrice SA, via del Breggia 11 - 6833 Vacallo (Svizzera).

LE URNE SMENTISCONO IN GRAN PARTE IL GOVERNO

**Nuovamente vincenti i referendisti in 3 temi su 4 in votazione.
Per Consiglio federale e Parlamento si chiude un anno di sconfitte brucianti.**



RUBRICA LEGALE
**Successione in
Svizzera o in Italia**

ALAIN BERSET
**Segretario del
Consiglio d'Europa**

RIENTRO IN SVIZZERA
**Come trovare
lavoro?**



care lettrici, cari lettori,

Ebbene sì, sono ormai 2 lustri quelli che mi vedono alla direzione di Gazzetta Svizzera. 10 anni in cui ho visto l'evolversi di comitati e di due presidenti (Arwed Buechi e Andrea Pogliani) e di più e più persone che, con mero spirito patriottico, hanno cercato di mantenere inalterato il servizio che Gazzetta Svizzera dà ai propri cittadini in terra straniera fin dal 1968.

Sono entrato in contatto con Gazzetta Svizzera nel lontano settembre 2014, con la conoscenza di due irriducibili svizzeri: Gianfranco Definti e Arwed Buechi, i quali mi hanno chiesto come potessero gestire al meglio una testata che da 46 anni dava informazioni e teneva vivo il filo conduttore tra la totalità degli svizzeri residenti in Italia e la Confederazione.

Ricordo la titubanza dell'allora presidente nel dover dare l'incarico di direttore responsabile ad una persona esterna alla gestione della Gazzetta, cosa mai avvenuta prima, ma grazie a quei due pilastri e al comitato dell'epoca, mi venne accordata la fiducia durante un pranzo presso la scuola svizzera di Milano. Ricordo ancora l'avv. Ugo Guidi che in quel periodo mi regalò una collezione rilegata di tutte le Gazzette fino ad allora editate, che tutt'ora detengo nella mia libreria.

E così, tra incontri con Poste italiane, per ottenere uno sconto sulla grande mole dell'invio di Gazzetta Svizzera, e tribunale, per la registrazione obbligatoria della testata, siamo giunti al mese di dicembre 2014, quando per la prima volta compariva il mio nome quale direttore responsabile, insieme ad una nuova veste grafica e ad un nuovo formato di Gazzetta Svizzera.

Da allora ho conosciuto meglio tutte le necessità del popolo elvetico in Italia, le problematiche legate a pensioni, successioni, patenti, immobili, conti correnti, ecc., insomma, tutto ciò che necessita per poter essere regolari sia in Italia che in Svizzera. Ho partecipato ai congressi e ho visto tutte quelle persone che si conoscono da 30 e passa anni che, anche se abitano a centinaia di chilometri di distanza, si incontrano ogni anno per discutere di quello che accade in Svizzera e di quello che accade in Italia, perché il residente all'estero deve affrontare sempre entrambi i temi.

Come avrete letto nei numeri scorsi, per ottimizzare al meglio i costi, il numero di gennaio non verrà editato, ma ci leggeremo nuovamente a febbraio, con uno sguardo a tutti gli eventi del 2025.

Per ora non vi tedio più e vi auguro un felice Natale e un buon 2025, sempre con una copia della vostra rivista preferita: Gazzetta Svizzera!

Efram Bordessa

CONGRESSO

3

POLITICA SVIZZERA

4

RUBRICA LEGALE

6

ASSICURAZIONI SOCIALI

8

REPORTAGE

9

GIOVANI UGS

12

EDUCATIONSUISE

14

POLITICA

16

COSE BELLE DALLA SVIZZERA

18

DALLE NOSTRE ISTITUZIONI

20

SWISSCOMMUNITY

28

gazzetta svizzera

Mensile degli svizzeri in Italia. Fondata nel 1968 dal Collegamento Svizzero in Italia.
Internet: www.gazzettasvizzera.org

Direttore responsabile

EFREM BORDESSA
direttore@gazzettasvizzera.org
Reg. Trib. di Como n. 8/2014 del 17 settembre 2014

Direzione

Via del Breggia 11 - 6833 Vacallo
Tel. +41 91 690 50 70

Amministrazione

Silvia Pedrazzi
Tel. +41 91 690 50 70
E-mail: amministrazione@gazzettasvizzera.org

Redazione

Angelo Geninazzi - Gazzetta Svizzera
c/o furrerhugi ag - Casella postale 1434 - 6901 Lugano
Tel. +41 91 911 84 89
E-mail: redazione@gazzettasvizzera.org

Stampa: SEB Società Editrice SA

Via del Breggia 11 - 6833 Vacallo
Tel. +41 91 690 50 70
www.sebeditrice.ch

Progetto grafico e impaginazione

SEB Società Editrice SA
Via del Breggia 11 - 6833 Vacallo
Tel. +41 91 690 50 70
www.sebeditrice.ch

Testi e foto da inviare per e-mail a:

redazione@gazzettasvizzera.org

Gazzetta svizzera viene pubblicata 11 volte all'anno.

Tiratura media mensile 24'078 copie.

Gazzetta svizzera viene distribuita gratuitamente a tutti gli Svizzeri residenti in Italia a condizione che siano regolarmente immatricolati presso le rispettive rappresentanze consolari.

Cambiamento di indirizzo:

Per gli svizzeri immatricolati in Italia comunicare il cambiamento dell'indirizzo esclusivamente al Consolato.

Introiti:

Contributi volontari, la cui entità viene lasciata alla discrezione dei lettori.

Dall'Italia:

versamento sul conto corrente postale italiano no. 325.60.203 intestato a «Associazione Gazzetta Svizzera, CH-6600 Muraltto». Oppure con bonifico a Poste Italiane SPA, sul conto corrente intestato a «Associazione Gazzetta Svizzera». IBAN IT 91 P 076 01 01 600 000032560203

Dalla Svizzera:

versamento sul conto corrente postale svizzero no. 69-7894-4, intestato a «Associazione Gazzetta Svizzera, 6600 Muraltto». IBAN CH84 0900 0000 6900 7894 4, BIC POFICHBEXXX

I soci ordinari dell'Associazione Gazzetta Svizzera sono tutte le istituzioni volontarie svizzere in Italia (circoli svizzeri, società di beneficenza, scuole ecc.). Soci simpatizzanti sono i lettori che versano un contributo all'Associazione. L'Associazione Gazzetta Svizzera fa parte del Collegamento Svizzero in Italia (www.collegamentosvizzero.it).

10 e 11 MAGGIO 2025 86° CONGRESSO del COLLEGAMENTO SVIZZERO IN ITALIA ci vediamo a **LECCE!**



Foto: Vincenzo Luchena



Collegamento
Svizzero in Italia



Unione Giovani
Svizzeri



UN GOVERNO SCONFITTO... PER TRE QUARTI. PRIMA (GRANDE) RIFORMA SANITARIA IN PORTO. PORTERÀ GLI ESITI AUSPICATI?

Il Consiglio federale perde tre delle quattro votazioni al voto il 24 novembre, tra cui quella relativa all'ampliamento delle autostrade, una "batosta" per il fronte borghese. Ampio il "Röstigraben", circa il 45% la partecipazione al voto.

Angelo Geninazzi

Dopo aver capitolato in marzo sulla 13^a rendita AVS e in autunno sulla riforma sulla previdenza professionale, il fronte borghese – gli aderenti ai partiti storici di centro destra – ha temuto una "domenica horribilis", non da ultimo di fronte a sondaggi che davano in calo di approvazione tutti i temi alle urne. Alla fine ha vinto perlomeno sulla proposta di finanziamento uniforme tra cure stazionarie e ambulatoriali – sostenuto in Parlamento anche da buona parte della sinistra. Un'approvazione però risicata, soprattutto di fronte alle forze in campo che vedevano promotori di un referendum solo un piccolo sindacato.

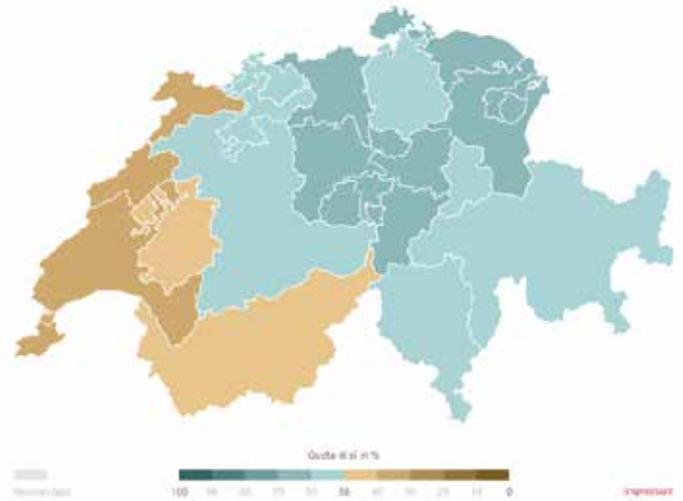
FINANZIAMENTO UNIFORME: UNA RIFORMA, MOLTE ATTESE

I costi galoppanti della sanità, e dunque dei premi di cassa malati sono tra le prime preoccupazioni degli svizzeri. La politica è dunque chiamata – da tutti i fronti – a trovare contromisure. Il Parlamento, nel dicembre 2023 ha varato la riforma del finanziamento uniforme, approvata a stretta maggioranza (53,3%). Le cure ambulatoriali e stazionarie in Svizzera saranno dunque, a partire dal 2026 finanziate allo stesso modo: i Cantoni pagheranno poco più di un quarto del conto e le casse malati copriranno il resto.



Ridurre i costi? Secondo i favorevoli i benefici sui premi a lungo termine saranno netti grazie alla promozione delle cure ambulatoriali.

È una delle riforme più profonde della legge federale sull'assicurazione malattie, che prevede l'obbligo assicurativo delle cure medico-sanitarie per tutte le persone che risiedono in Svizzera. L'esito ha messo in luce nuovamente il divario di opinioni tra i Cantoni germanofoni, tutti favorevoli alla riforma, e quelli francofoni, dove la quota di voti contrari ha superato il 65% a Ginevra e a Neuchâtel. In Ticino, ha accolto la revisione una stretta maggioranza dei cittadini.



Romandia vs resto della Svizzera: il più classico dei "Röstigraben".
Fonte: <https://developer.srgssr.ch/apis/srgssr-polis/docs> (Swissinfo.ch)

Il futuro mostrerà se questa riforma, come hanno paventato i contrari, porterà a condizioni peggiori per il personale sanitario oppure se, come hanno dichiarato i favorevoli, permetterà di rafforzare le cure ambulatoriali e dunque contenere i costi nella sanità.

SEMAFORO ROSSO PER L'AMPLIAMENTO DELL'AUTOSTRADA

Probabilmente nessun osservatore politico avrebbe, qualche mese fa, puntato un franco su un esito di questo genere. La rete autostradale svizzera, concepita negli anni 60, equivale circa al 3% della rete stradale elvetica ma assorbe – cifre del 2023 – il 45% del traf-

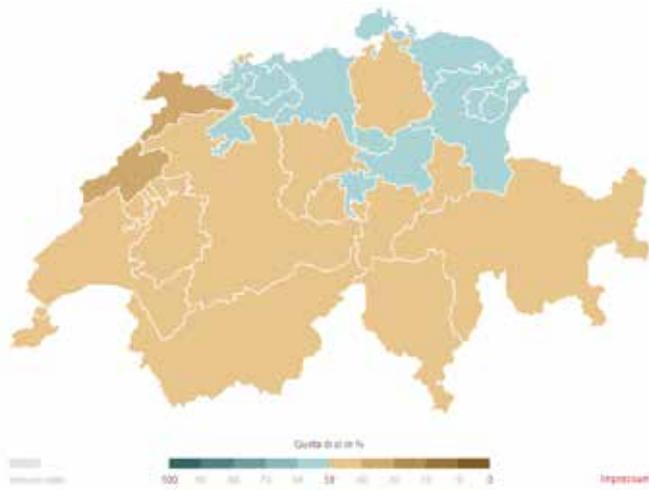
TROPPO PER LA SVIZZERA!



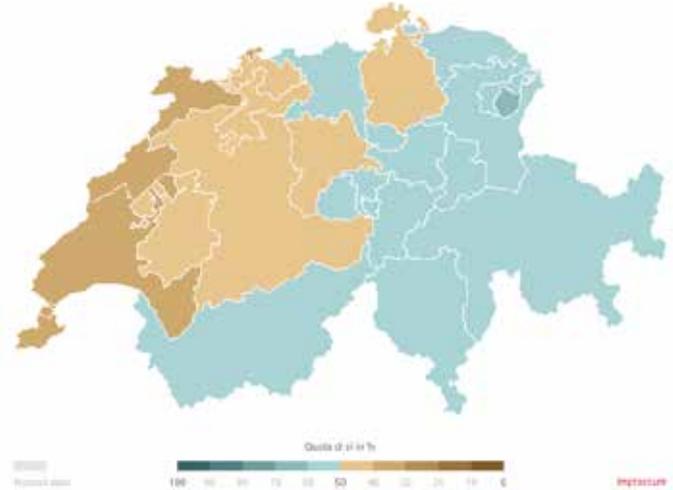
Partiti con i sfavori dei pronostici, i contrari alla fine l'hanno spuntata su Parlamento e Consiglio federale.

fico. Attraverso ampliamenti mirati nei punti più critici, Consiglio federale e Parlamento miravano a ridurre gli ingorghi ed evitare il traffico di aggiramento su strade cantonali e comunali. Ma gli Svizzeri hanno detto, per certi versi clamorosamente, no (con il 52,7%) il segnale inviato è chiaro: ampliare le autostrade non è la soluzione che la popolazione predilige per far fronte all'aumento del traffico automobilistico. Questo segnale assume un valore particolare se si analizzano i risultati dei cantoni toccati dai sei progetti di ampliamento: a Ginevra il 57,1% delle persone votanti ha respinto il credito, nel Canton Vaud il 58,6%, a Zurigo il 51,6% e a Basilea-Città il 56,4%. Solo a San Gallo vi è stata una maggioranza per sostenere il raddoppio della galleria del Rosenberg. Si tratta della prima sconfitta in votazione popolare da parte del Consigliere federale incaricato del dossier, Albert Rösti.

La rescissione facilitata del contratto per chi è proprietario dell'immobile è stata respinta con il 53,8% dei voti contrari. Anche in questo caso si intravede un divario tra romandia e resto della Svizzera: a bocciarla sono stati i romandi, tra cui soprattutto Neuchâtel e Vaud. Tra i cantoni germanofoni, quello di Basilea Città ha visto trionfare il "no" con più decisione, seguito da Zurigo. Il Ticino e i Grigioni hanno votato invece a favore. Anche l'esito della votazione sulla stretta sul subaffitto, che prevedeva l'obbligo di un'approvazione scritta da parte del proprietario e un termine massimo di due anni, ha visto la vittoria del "no": a votare contro è stato il 51,6% dell'elettorato.



Tra i cantoni toccati da un ampliamento dei colli di bottiglia, solo San Gallo ha votato a favore del progetto.
Fonte: <https://developer.srgssr.ch/apis/srgssr-polis/docs> (Swissinfo.ch)



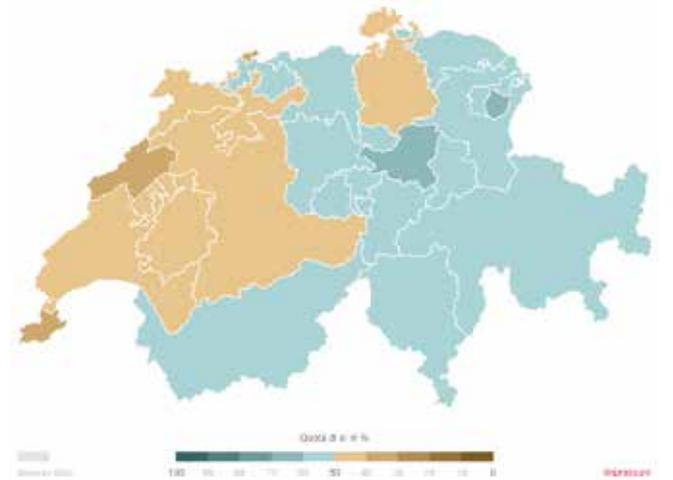
Romandia e alleati battono resto della Svizzera: il diritto di locazione non verrà modificato in relazione al fabbisogno del proprietario.
Fonte: <https://developer.srgssr.ch/apis/srgssr-polis/docs> (Swissinfo.ch)

Intanto il dibattito è già stato lanciato e la destra chiede ora una riduzione del sovraddazio sul carburante, dal momento che i fondi accumulati non verranno (almeno per ora) utilizzati.

SUBLOCAZIONE

UNA PARTITA TIRATA PREMIA GLI INQUILINI

La Svizzera, Paese di appartamenti e case in affitto per il 60% della popolazione, si è opposto alle due modifiche di legge in materia di disdetta del contratto di locazione e di subaffitto. A dire il vero si trattava di due adeguamenti "minori" al diritto di locazione, che tuttavia sono state impugnate dalle associazioni degli inquilini.



Romandia e alleati battono (ancora) resto della Svizzera: il diritto di locazione non verrà modificato in relazione alle condizioni di sublocazione.

Pigioni ancora più elevate?!

La pigioni sono aumentate del 54% dal 2009!

2x NO all'attacco contro gli inquilini!

Una domanda provocatoria che ha convinto una stretta maggioranza degli svizzeri.



SUCCESSIONE IN ITALIA O IN SVIZZERA

Un caso di doppia successione e imposizione?

Markus W. Wiget
Avvocato

Buonasera avvocato Wiget,

leggendo la sua rubrica sulla "Gazzetta Svizzera" in merito alle problematiche successorie tra Italia e Svizzera, le scrivo per chiederle una consulenza in merito ad una presunta doppia successione.

Mio zio, fratello di mio padre, cittadino italiano con residenza in Italia, è deceduto in Svizzera ad agosto 2023 nell'abitazione della sua compagna di vita italiana deceduta circa un anno prima.

In quanto unica erede ho presentato domanda di successione secondo la legge italiana con pagamento dei relativi oneri per il solo bene della casa sita a Roma, in quanto non risultano presenti in Italia conti bancari a suo nome.

Tramite la polizia svizzera, che ha rinvenuto il corpo, ho avuto il contatto del segretario comunale del cantone di Berna, incaricato di gestire l'eredità di mio zio.

A quel punto, tramite ricerche personali, ho rintracciato il notaio incaricato dal comune di redigere un inventario dei beni in quanto risulta un prestito fatto da mio zio sul conto personale della sua compagna, e il comune ne deve garantire il lascito.

Il suddetto notaio si deve occupare della gestione di entrambe le eredità.

Nella bozza dell'inventario oltre alla somma di denaro è menzionata anche la casa di Roma che però non fa parte dei beni svizzeri. È indicato inoltre che l'inventario è stato richiesto dagli eredi senza che io ne abbia fatto formale richiesta, e che per la successione si applica il diritto svizzero.

Presumo che stiano aprendo una doppia successione con relativa doppia imposizione fiscale.

Trovo assurdo che per un cittadino italiano con residenza in Italia, si debba gestire una successione anche in Svizzera soprattutto per un bene come la casa che si trova in territorio italiano e per il quale sono già state pagate le relative tasse.

Le chiedo se fosse possibile avere una consulenza per chiarire se il notaio ed il comune stanno operando nella maniera corretta o se ci sono normative o accordi internazionali che possono essere applicati al fine di evitare doppia tassazione per i medesimi beni.

(V.G. – Roma)

Gentile Lettrice,

grazie per la sua lunga lettera di cui ho ommesso alcuni passaggi, ma che mi auguro di avere sintetizzato comunque fedelmente.

La vicenda è di quelle estremamente complesse, e la sua lo è in modo particolare. Purtroppo la lettera non ci fornisce un quadro esaustivo dei fatti ma cercheremo di offrirle quanti più chiarimenti possibili per consentirle di risolvere i suoi dubbi principali.

Da quanto lei scrive la successione senza testamento sembrerebbe essersi aperta in Svizzera ove è mancato suo zio, e verrebbe regolata dal diritto svizzero, sebbene egli non fosse formalmente residente nella Confederazione, ma vi si trovasse solo perché dimorante da circa un anno nella casa della compagna defunta in precedenza.

Cominciamo da questo punto.

IL DIRITTO INTERNAZIONALE PRIVATO SVIZZERO

Secondo la LDIP svizzera del 18.12.1987 nella sua versione vigente, la legge regolatrice della successione è quella del luogo dell'ultimo domicilio (che equivale alla residenza in Italia) il quale determina anche la giurisdizione, indipendentemente dalla cittadinanza del *de cuius*.

Infatti, gli artt. 86 e 90 LDIP prevedono la competenza di tribunali svizzeri dell'ultimo domicilio in Svizzera dell'ereditando, cioè del defunto, e in particolare l'applicabilità del diritto svizzero (salvo scelta del diritto nazionale).

Nel caso concreto, sarebbe applicabile il diritto svizzero, fatta eccezione anche qui che debba ritenersi prevalente sulla situazione di fatto la residenza formale in Italia.

IL REGOLAMENTO SUCCESSORIO EUROPEO

In Italia vale dal 2015 il Regolamento europeo n. 650/2012 che agli artt. 10 e 21 dispone in maniera speculare che la competenza e la legge regolatrice della successione aperta dopo la sua entrata in vigore sia quella del domicilio o residenza abituale del *de cuius* al momento della morte.

Formalmente questa risulterebbe essere quella italiana, e dunque il diritto applicabile sarebbe quello italiano.

Solo eccezionalmente, se in concreto risultassero chiari collegamenti più stretti con un altro Stato, si potrebbe applicare la relativa legge di quest'ultimo.

IL TRATTATO I-CH DI DOMICILIO E CONSOLARE DEL 1868

Sennonché, come più volte menzionato e sostenuto nella nostra Rubrica Legale, in questi casi entra in gioco un antico Trattato Italo-Svizzero risalente al 1868 che, nell'ipotesi in esame soccorre a sciogliere ogni dubbio.

All'art. 17 del suddetto Trattato bilaterale, infatti, si è convenuto tra i due Paesi che per le controversie ereditarie di un cittadino italiano defunto in Svizzera siano competenti i tribunali italiani e viceversa quelli elvetici per uno svizzero morto in Italia, con l'ulteriore conseguenza che ne deriverebbe l'applicabilità del diritto italiano alla successione del defunto italiano in Svizzera, ed analogamente del diritto svizzero alle successioni dello svizzero defunto in Italia.

Ciò secondo un'interpretazione costante della norma in via estensiva, anche se essa, in realtà, parla espressamente solo della competenza.

Tale Trattato del 1868 poi prevale tanto sulla LDIP svizzera, quanto sul Regolamento europeo applicabile in Italia.

Con riferimento a quest'ultimo, in particolare, l'art. 75 Reg. lo sancisce espressamente, e quanto poi nello specifico al diritto applicabile, la Corte di Giustizia dell'Unione Europea ha affermato che un trattato bilaterale con uno Stato terzo (come è la Svizzera) prevale anche se non prevede espressamente la scelta della legge.

E, dunque, a ragione si può sostenere che il diritto applicabile alla successione di suo zio sia quello italiano.

L'ECCEZIONE DEI PROCEDIMENTI SUCCESSORI

Il principio testé affermato subisce tuttavia una limitazione in Svizzera per quel che riguarda alcuni aspetti procedurali e formali delle successioni.

L'art. 17 del Trattato, infatti, secondo la giurisprudenza elvetica, non è applicabile, ad esempio, all'emissione del certificato di erede, né all'amministrazione d'ufficio ed all'inventario – che sembre-

rebbe proprio il caso della successione di suo zio e di quella della sua compagna defunta – i quali restano comunque regolati dal diritto svizzero.

LA TASSA DI SUCCESSIONE

In quanto residente in Italia, la successione di suo zio è sicuramente tassata in Italia in base al D.Lgs. n. 346/1990 (art. 2 TUSD) ma in tal caso lo sarebbe per l'intero asse ereditario (beni e diritti), ma se gli unici beni caduti in successione erano l'immobile a Roma e il credito verso la sua compagna, sarebbero comunque tassabili solo questi cespiti, data l'assenza di beni in Svizzera.

E anche se si potesse invece ritenere lo zio residente in Svizzera allorquando ancora in vita, almeno l'immobile italiano sarebbe stato qui soggetto all'imposta di successione comunque, in base alla stessa disposizione.

Per la Svizzera bisogna vedere invece Cantone per Cantone perché non esiste un'imposta federale sulle successioni e sulle donazioni, mentre quasi tutti i Cantoni prevedono l'una o l'altra, o entrambe, ma a condizioni ed aliquote diverse tra di loro.

CONVENZIONE I-CH CONTRO LA DOPPIA IMPOSIZIONE DEL 1976

Laddove si verifichi la circostanza di una successione con beni in Italia e in Svizzera, non esiste purtroppo una disposizione che consenta di evitare una doppia tassazione.

Il Trattato del 1868 non è d'aiuto sotto questo profilo, perché prevede solo una parità di trattamento tra cittadini svizzeri ed italiani.

I costi possono essere anche molto elevati in taluni casi ma nemmeno la Convenzione I-CH contro la doppia imposizione del 1976 prevede nulla in proposito, al contrario di altri accordi bilaterali stipulati dall'Italia con altri Stati e anche dalla Svizzera stessa.

Tuttavia, alla luce di quanto sopra, non credo che nel suo caso si possa verificare una simile distorsione.

Spero di essere stato sufficientemente chiaro e, giunti a questo punto, auguro a lei ed a tutti i nostri lettori un caldo e tranquillo Natale con gli affetti più cari, ed un felicissimo inizio di anno nuovo.



Robert Engeler
avv. **Andrea Pogliani**

AUMENTO RENDITE AVS 2025 – RITORNO IN SVIZZERA E PRESTAZIONI SOCIALI SVIZZERE PER GLI SVIZZERI ALL'ESTERO

Cari lettori,

In breve Vi informiamo su due temi di attualità:

AUMENTO RENDITE AVS DAL 1° GENNAIO 2025

In occasione della sua seduta del 28 agosto 2024, il Consiglio federale ha deciso di adeguare a partire dal 1° gennaio 2025 le rendite AVS/AI all'evoluzione dei prezzi e dei salari secondo l'indice misto previsto dalla legge, aumentandole del 2,9%. La rendita minima AVS/AI passerà quindi da CHF 1'225.- a CHF 1'260.- al mese, quella massima da CHF 2'450.- a CHF 2'520.- (importi versati se la durata di contribuzione è completa).

RITORNO IN SVIZZERA E PRESTAZIONI SOCIALI SVIZZERE PER GLI SVIZZERI ALL'ESTERO

Il 15 ottobre l'Organizzazione degli Svizzeri all'Estero ha tenuto un Webinar sul tema "Le sfide del ritorno in Svizzera all'età della pensione". Anche se l'accento di questo Webinar è il ritorno in età di pensione, alcuni aspetti riguardano il ritorno in ogni età.

Di particolare interesse – ed espresso in maniera chiarissima – è il capitolo sulle **prestazioni sociali svizzere per gli svizzeri all'estero** presentate dalla signora Petra Horvath-Huzak dell'ufficio federale SAS. Per i cittadini con la sola cittadinanza svizzera l'accesso a questi aiuti, sia rimanendo residenti in Italia, sia per il ritorno in Svizzera, è un diritto incontestabile nel limite della legge ben descritti dalla signora Horvath in questo Webinar.

Per i cittadini con doppia cittadinanza che vivono nel Paese della seconda cittadinanza (nel nostro caso i cittadini con doppia cittadinanza italiana/svizzera che risiedono in Italia), la seconda cittadinanza è in linea di principio predominante e, in tal caso, non può essere fornita alcuna assistenza sociale svizzera. A meno che la persona non riesca a dimostrare che la cittadinanza svizzera è prevalente nel suo caso, cosa non facile.

Il webinar è stato presentato in tedesco e francese sotto i seguenti link:

[gazzetta.link/webted](https://www.gazzetta.link/webted)

[gazzetta.link/webfr](https://www.gazzetta.link/webfr)

Un elenco completo degli indirizzi ai quali rivolgersi sul tema del ritorno in Svizzera in genere si trova sul sito dell'Organizzazione degli Svizzeri all'Estero sotto il seguente link:

[gazzetta.link/tornare](https://www.gazzetta.link/tornare)

CAMPO, QUESTO VILLAGGIO FANTASMA UN TEMPO FIORENTE

Dal 1670, il villaggio di Campo in Ticino diede origine a ricchi mercanti attivi in Italia e in Germania. Negli anni '60 le famiglie rimaste si sono trasferite in pianura. Oggi meno di un decimo delle case di Campo sono abitate tutto l'anno.

STÉPHANE HERZOG
SCHWEIZER REVUE

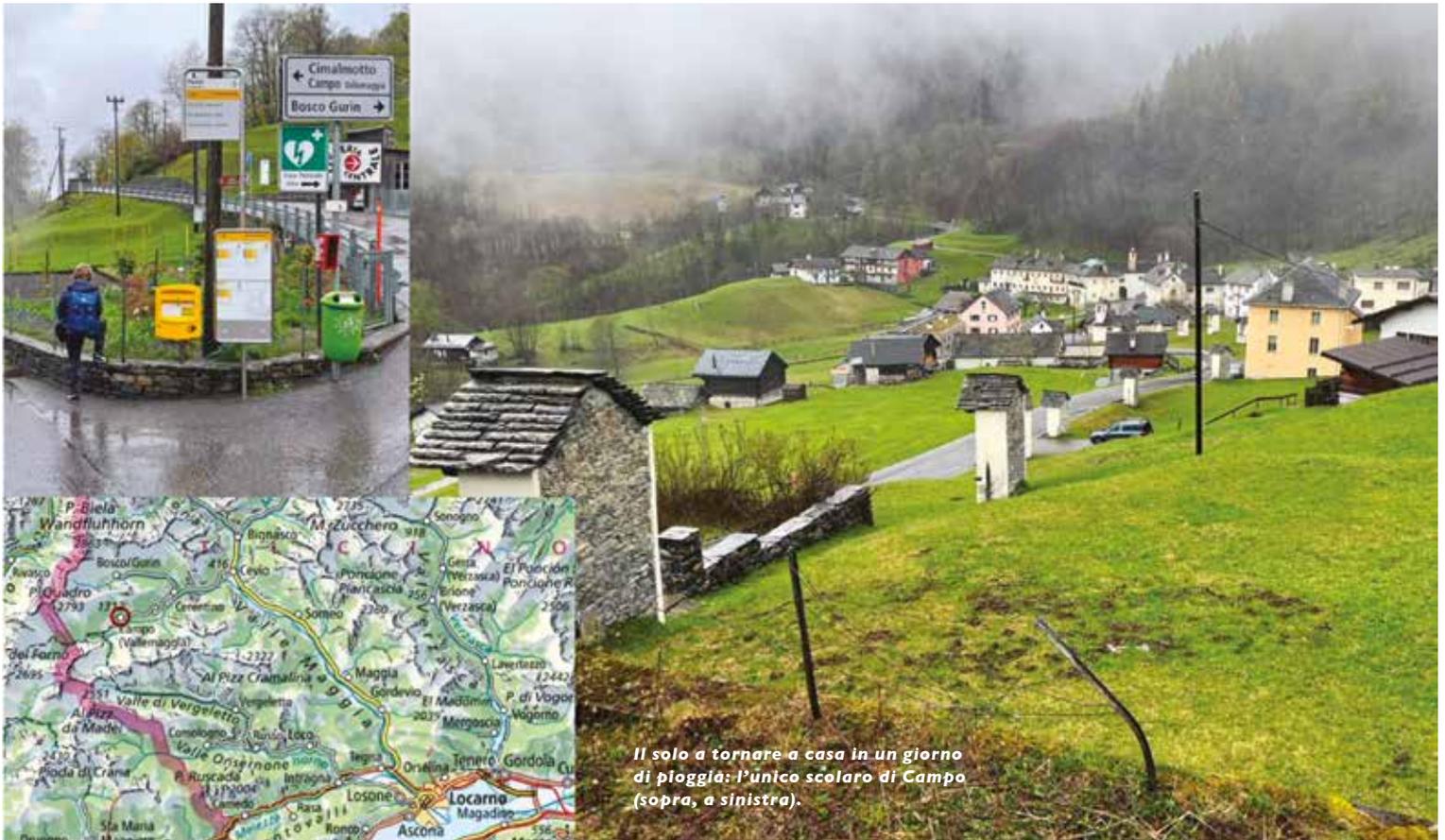


Più alto, più grande,
più rapido, più bello?
Alla ricerca di record
svizzeri fuori dal
comune

Oggi: il comune
con la più alta percentu-
ale di case seconda-
rie in Svizzera.

Sull'autopostale che da Cevio porta a Campo, un bambino gioca con il suo smartphone. Sta scendendo a Niva, un piccolo villaggio della Val Rovana, una valle del Ticino situata in fondo alla Valle Maggia, a nord di Locarno. È l'unico bambino in età scolastica di Campo. «*Pagherei volentieri uno scuolabus per avere 20 bambini con noi*», dice Mauro Gobbi, il sindaco. Sta contando gli abitanti permanenti dei quattro villaggi che compo-
no il comune. Oggi sono 35, dopo i 250 degli anni '50 e i mille dell'inizio del XX secolo. Campo ha la più alta percentuale di case secondarie in Svizzera, pari al 90,3%. Delle 312 case elencate, solo una trentina sono abitate tutto l'anno. Come altre alte valli del Ticino, la Val Rovana ha perso tre quarti della sua popolazione tra il 1860 e il 1980. L'autobus si ferma al villaggio di Campo, arroccato a 1'300 metri sul livello del

no il comune. Oggi sono 35, dopo i 250 degli anni '50 e i mille dell'inizio del XX secolo. Campo ha la più alta percentuale di case secondarie in Svizzera, pari al 90,3%. Delle 312 case elencate, solo una trentina sono abitate tutto l'anno. Come altre alte valli del Ticino, la Val Rovana ha perso tre quarti della sua popolazione tra il 1860 e il 1980. L'autobus si ferma al villaggio di Campo, arroccato a 1'300 metri sul livello del



Il solo a tornare a casa in un giorno di pioggia: l'unico scolaro di Campo (sopra, a sinistra).

mare. Dalla nebbia emergono alti palazzi affrescati. Questi palazzi ospitavano famiglie facoltose, a volte senza gli uomini, mercanti che alla fine del Seicento partivano per l'Italia e la Germania per fare fortuna, come Gaspare Pedrazzini (1643-1724), un mercante che gestiva una bottega che vendeva prodotti coloniali a Kassel. Campo vanta due cappelle e un'elegante Via Crucis. I signori sfilano a cavallo. Al nostro passaggio, ammiriamo i vecchi fienili trasformati in case di villeggiatura. Non si vede anima viva! L'atmosfera è irreale. Ma ecco la locanda Fior di Campo, un piccolo albergo di lusso con balconi affacciati sulla Val Rovana. «La vista è eccezionalmente aperta per il Ticino», commenta il proprietario Vincenzo Pedrazzini, mentre in lontananza passa un branco di cervi. Ha acquistato e trasformato il locale dodici anni fa. Il suo obiettivo è stato quello di riaprire un'attività economica in questa parte del Ticino dove la sua famiglia ha le sue radici. A Campo e in Ticino, il cognome Pedrazzini è simbolo di successo e ricchezza. «Al-

cuni mi vedono come un signore, ma io sono prima di tutto un figlio di Campo», dice il padrone di casa che ha diretto uno studio legale a Zurigo ed è stato vicepresidente del PLR svizzero. La maggior parte dei palazzi del paese sono nelle mani di questa famiglia, il cui nome è presente nel cimitero di Campo. Qual è stato il segreto del loro successo? «Gli sforzi compiuti da alcuni abitanti di Campo per educare i propri figli», dice Vincenzo Pedrazzini. La maggior parte di questi ricchi commercianti ticinesi che tornarono in patria durante le guerre napoleoniche scelsero di emigrare definitivamente.

Hanno scelto le Americhe e l'Australia. Come decine di migliaia di altri ticinesi, la maggior parte dei quali è stata attanagliata dalla povertà.

CAMPO RIVIVE D'ESTATE

Da bambino, Vincenzo Pedrazzini faceva il fieno e mungeva le mucche con la gente di Campo. «Noi eravamo ricchi, ma loro non erano poveri», dice. Dal 2012, questo notevole ha acquistato, ristrutturato e ri-

venduto quasi una dozzina di case e villette. «Nessuno ci vivrà tutto l'anno, ma almeno porteranno gente in paese», dice l'ex avvocato. Ogni estate, Campo prende nuova vita con l'arrivo di decine di famiglie ticinesi, che si godono le notti fresche e la rara pace e tranquillità. «Le donne arrivano con i loro bambini a metà giugno, rimangono fino a metà agosto, mentre gli uomini continuano a fare la spola tra il loro lavoro e Campo», dice Vincenzo. Non si tratta di "letti freddi", argomenta, sostenendo che la legge introdotta dall'ambientalista Franz Weber, che limita al 20% il numero di seconde case, non è adatta alla diversità del Paese. Sono pochi gli abitanti del luogo che vengono a Campo per bere qualcosa. Il fatto che il locale sia riservato principalmente agli ospiti dell'hotel potrebbe aver turbato qualcuno.

Marco e sua moglie Olga vivono a pochi passi da questa locanda. La conoscono bene, visto che lei era la direttrice e lui il cuoco. Olga è nata in questo paese. Marco colleziona cimeli di paese. In un magazzino vicino, ci mostra un



L'aspetto da cartolina di Campo nel passato e, proprio accanto, un edificio accuratamente ristrutturato ora adibito a casa di vacanza.

“In vendita”: una scritta frequente a Campo (a sinistra).

Cappella di Campo: lo stemma della famiglia Pedrazzini sopra la porta (al centro).

**La casa dove vivevano i collaboratori della locanda del villaggio (a destra)
Foto Stéphane Herzog**

mobile del 1770. Ha appeso due grandi quadri con decine di foto di abitanti di Campo emigrati negli Stati Uniti all'inizio del XX secolo. Olga ripensa al villaggio quando aveva 20 anni, all'inizio degli anni '60. Campo aveva ancora la sua scuola e le famiglie avevano ancora le mucche. I contadini non c'erano più. I bambini imparavano un mestiere a Locarno e si sposavano lì. «*Ho visto Campo morire: le porte si chiudono e non si riaprono più, se non d'estate*», dice. Olga non vede un futuro per la valle. Il sindaco Mauro Gobbi sta facendo il possibile. Prima parla della "frana": una frana che ha rischiato di spazzare via Campo. Negli anni '80 e '90 sono stati fatti sforzi enormi per stabilizzare il terreno.

«VENITE A VIVERE QUI»

Il comune ha deciso di abbassare le imposte locali. Sta ristrutturando

case come la scuola di Cimalmotto (sopra Campo), dove tre appartamenti sono affittati come case secondarie. Queste misure hanno attirato i pensionati, ma non le famiglie. A Niva, dove vive Mauro Gobbi, si conta sulla ristrutturazione della vecchia scuola, chiusa nel 1967. Potrebbe offrire due appartamenti in cui vivere "anche d'inverno", secondo il sindaco, che si lamenta anche della legge Weber, che a suo dire ha reso più complicate le ristrutturazioni. Il periodo di Covid ha inaugurato l'era del telelavoro. Ad esempio, un avvocato di Lugano lavora per una parte dell'anno a Cimalmotto. E Mauro Gobbi ha appena lanciato un appello per venire a vivere lassù in montagna! Ed è sempre possibile convertire una seconda casa in una residenza primaria.

Mauro Gobbi, sindaco di Campo.

Olga vive nel paese di Campo, dove è nata: «Ho visto Campo morire. Le porte si chiudono e non si riaprono più, se non d'estate».

Vincenzo Pedrazzini: questo avvocato in pensione ha rilanciato l'economia di Campo riaprendo la locanda locale e ristrutturando gli chalet.

Foto Stéphane Herzog



LA VITA SELVAGGIA DELLA FAMIGLIA SENN

Vivere a stretto contatto con i lupi, in un'ambientazione degna del Signore degli Anelli. È questa l'avventura che la famiglia Senn e i suoi sei figli hanno intrapreso alla fine degli anni Ottanta. Dal cantone di Zurigo, questi "hippy" hanno rilevato un appezzamento di terreno a



Munt la Reita. Questo pascolo sperduto, con le sue tre piccole stalle, ospita oggi un'azienda agricola biologica che produce formaggio e carne. Offre alloggio a escursionisti, scolari e volontari. I visitatori possono pernottare in una yurta arroccata su una collina, in tende o piccole cabine di legno. Di notte, il

fiume Rovana culla i loro sogni. Di giorno, possono aiutare a raccogliere le erbe aromatiche o salire all'alpeggio Maggello, a 1'800 metri di altezza. La regina del luogo si chiama Verena. Markus, morto nel 2022, era un tipografo. Ha costruito tutto con le proprie mani, con l'aiuto di amici e familiari. Questi pionieri hanno realizzato il loro sogno: «*Coltivare la terra in maniera ecologica è un ottimo modo per mostrare ai nostri figli com'è davvero la vita*», spiega Verena Senn. La loro visita è stata accolta con scherno. Inizialmente i Senn hanno alloggiato nella casa parrocchiale della chiesa di Campo. «*Faceva freddo, ma noi siamo forti!*», ride Samuel Senn, che è rimasto lassù in montagna con i fratelli Eli e Luca e la sorella Gabriela.



GIOVANI E FUTURO

INTERVISTA A LUCA BONICALZA

Nicola Magni



1. Ciao Luca, qual è il tuo legame con la Svizzera? E com'è stato crescere a cavallo di due culture?

«Come il vento che soffia un po' da qua e un po' da là anche noi abbiamo cose un po' da qua e un po' da là. Il caso – o la fortuna! – ha voluto che un po' del mio qua e là fosse svizzero e così sono cresciuto mescolando culture diverse, come d'altra parte tanti di noi.

Sono socio dell'UGS e ho anche partecipato al comitato per un po' di anni, e questo mi ha aiutato veramente tanto a riconoscere certi aspetti del mio carattere che prima, invece, non capivo. Sono nato e cresciuto in Italia, svizzero di quinta generazione e l'ascolto delle mie origini mi ha aiutato a comprendermi e a migliorarmi. Per me la doppia cultura porta l'abilità di essere flessibili e sempre in equilibrio su un filo ben teso, tra le cose della vita.»

2. Qual è stato il tuo iter accademico e professionale?

«Io volevo fare l'ingegnere, probabilmente avrei scelto ingegneria aerospaziale, ma quando ho scoperto il magico mondo del cinema ho capito che qualcosa mi chiamava lì.

Quello che sicuramente mi ha sempre affascinato è il fatto di non scegliere mai qualcosa da fare per tutta la vita, come invece mi era stato raccontato in altri campi: la possibilità di passare da un set all'altro in poco tempo, continuando a fare lo stesso lavoro, ma per sogni e con compagni di viaggio diversi, mi affascinava e mi faceva risuonare qualcosa dentro.

Ho studiato regia, fotografia e montaggio sotto il consiglio del mio carissimo amico Mario Liguigli. È stato un periodo molto stimolante provare a fare tante cose diverse tutte legate allo stesso sogno del cinema! Ho anche avuto l'occasione di fare qualche set in Svizzera. Dopo lo studio sono entrato in noleggio per perfezionare le mie competenze tecniche, lì ho avuto la fortuna di conoscere Riccardo Lazzarini, il tecnico che diventò poi il mio mentore insegnandomi il mestiere.»

3. Hai una passione di nicchia, ce la racconti?

«È una passione che è anche il mio lavoro, mi sento veramente fortunato! Posso sicuramente dire di lavorare per il cinema, la televisione e la pubblicità, ma non vi aspettate di vedermi sul set. Sono il meccanico di cineprese e lenti: le riparo quando non funzionano, le calibro quando devono lavorare. Ho appreso questo mestiere in uno dei più grandi noleggi in Italia e poi ho continuato alla concorrenza, dove sono anche diventato responsabile dell'officina, prima di lasciare il lavoro da dipendente. È un lavoro molto di nicchia e stimolante: ogni riparazione è sempre diversa e unica e ci riesco non solo grazie alle mie abilità, ma spesso anche con tanta inventiva!

È un lavoro molto svizzero, un lavoro di estrema precisione: si tratta di assemblaggi opto meccanici con precisione micrometrica!»

4. Nonostante la giovane età, sei riuscito a fare della tua passione il tuo lavoro.

Come ti sei mosso?

«È un mestiere che ho appreso per caso perché non lo avevo premeditato e non lo conoscevo, ma mi è subito piaciuto! Ho imparato dai migliori tecnici in Italia: Lazzarini, Bernardini e Solina e ho avuto la fortuna di poter sperimentare e di essere curioso. Questa mia intraprendenza piace molto all'estero, e anche la mia capacità di risolvere i problemi: è così che ho una fitta rete di amicizie tecniche nel mondo stimato e che mi stimano.

Lavorare ed essere aperto al mondo fa vivere tante più cose di quelle che ci andiamo a cercare: un giorno mi sono reso conto di non essere più adatto alla funzione lavorativa che coprivo ma che volevo essere io a scegliere io il mio percorso quotidiano.

È stata dura: lasciare il lavoro mi sembrava impossibile, ma poi è stato facile. Oggi sono veramente orgoglioso di come spendo il mio tempo nel mio lavoro!»

5. GoodsockVision, la tua attività. Di cosa ti occupi nello specifico?

«Goodsock è l'Hitchcock della riparazione cinematografica. Si può dire che Goodsock Vision sia il leader italiano di riparazioni ottiche cinematografiche – forse anche perché l'unico! Offro ai miei clienti un servizio tecnico come quello dei noleggi top di gamma senza i relativi costi di una struttura interna. Se a questo ci aggiungiamo estrema specializzazione, sperimentazione e creatività è un servizio difficile da riprodurre.

Offro riparazioni, controllo qualità dei macchinari, tarature ma anche produzioni custom o modifiche di parti meccaniche ed ottiche in tutto il mondo. Anzi il mondo del custom design è una fetta preponderante del mio lavoro, e su questo posso vantare clienti fino agli USA. Sto ampliando i servizi di supporto per i noleggi cinematografici anche attraverso un'app, la Goodsock app, che è già disponibile ma in profonda ristrutturazione per poter conquistare anche il mercato europeo.»

6. Com'è il tuo settore in Svizzera? Differenze tra i tuoi due Paesi?

«Sicuramente in Svizzera vi è una maggiore attenzione alla taratura della strumentazione, e si può immaginare perché!

È un mercato per me interessante, sia per il servizio che posso offrire alle aziende svizzere ma anche come ritorno d'immagine per come questo posso mostrarlo ad altri clienti stranieri.»

7. Da aprile inoltre è uscito il tuo primo libro. Di cosa parla?

«Cinema rigenerato! È un manuale per l'implementazione di un servizio tecnico all'interno di piccole e medie aziende di noleggio cinematografico e ha avuto un ottimo successo al lancio su Amazon: è rimasto per diversi giorni come best seller della categoria! In questo libro spiego passo a passo come un'azienda può sviluppare il proprio servizio tecnico interno, ovvero senza che abbia necessità del mio diretto supporto. Anche se potrebbe sembrare un controsenso per la mia attività quello di raccontare come non lavorare con me, mi è servito per far conoscere il mio lavoro e la mia figura a tante aziende che non riuscivo a raggiungere. Talune stanno cercando di sviluppare un servizio all'interno, altre invece hanno capito la complessità della figura e comprano i miei servizi. Sono veramente molto orgoglioso e contento, anche perché mi è stata più volte richiesta la pubblicazione in inglese per il mercato europeo. Un bel progetto per il futuro!»

8. Quali sono i tuoi obiettivi e progetti per il futuro?

«Sono molto orgoglioso di annunciare che abbiamo appena presentato all'industria le cineprese 65mm più veloci al mondo: Kairos e Kronos. Queste speciali cineprese permetteranno a registi e direttori della fotografia affermati di girare riprese in slow motion, per effetti speciali! È un progetto molto particolare che ho portato avanti in assoluto riserbo quest'anno insieme al mio amico direttore della fotografia Max Losito e che ci porterà sui grandi set americani. Stiamo già ricevendo ottimi feedback dall'industria e stiamo stringendo interessanti partnership. Penso che questo grande progetto, che è ora in fase di rapida espansione, ci focalizzerà per i prossimi mesi, sicuramente per il prossimo anno. È anche vero che in parallelo sto portando avanti altri sviluppi di modifiche di cineprese ed obiettivi, progetti che vedranno la luce prossimamente e che mi porteranno a crescere ulteriormente come realtà aziendale.»

9. Essendo per metà cittadino svizzero, pensi di prima o poi di fare qualcosa anche in territorio elvetico?

«Se oggi un cliente mi chiama dal set di un film in qualunque parte dell'Europa io sono pronto a partire con la mia officina mobile per poter risolvere loro il problema direttamente sul luogo delle riprese. Se questo dovesse accadere in Svizzera, per poter effettuare una riparazione in loco ho bisogno, come ditta italiana, di annunciarmi con otto giorni in anticipo, mentre per l'esportazione temporanea del bene da riparare è prevista una doppia imposizione doganale. Sto lavorando per trovare una soluzione alla questione doganale perché attualmente non posso offrire un servizio interessante, cosa che invece mi interessa assai!»

10. Quali consigli ti sentiresti di dare ai giovani che vogliono lanciarsi nell'aprire un'attività propria?

«Ho letto poco tempo fa una bella intervista a Harrison Ford al quale è stata fatta la medesima domanda e di cui voglio fare mia la sua risposta – tuttavia vi consiglio di leggere la sua versione che è più emozionante.

Consiglio di non avere fretta e di costruirsi una base solida. Come Ford che faceva il falegname mentre perseguiva il suo sogno di attore, così io faccio riparazioni per poter portare avanti i progetti di ricerca e sviluppo, che sono quello che mi piace di più. Costruirsi un piano di appoggio è fondamentale per rendere il proprio sogno sostenibile sul lungo periodo.»



TOP 3 A REGOLA D'ARTE!

1. NON SOLO CIOCCOLATO

Lo sapevate che la Svizzera è uno dei Paesi con la più alta densità di musei al mondo? Con oltre 980 strutture museali, il paese raggiunge una ricchezza espositiva ineguagliabile: arte antica, moderna e contemporanea, pittura, scultura, fotografia e design. A livello nazionale, gli interessi dei musei e delle associazioni museali regionali e cantonali sono rappresentati dall'Associazione dei Musei Svizzeri (AMS). Fondata nel 1996, come federazione dei musei svizzeri e del Principato del Liechtenstein, l'AMS ha sede a Zurigo.

Nel 2016, per promuovere le attività dei principali musei svizzeri, è nata anche l'AMoS, l'associazione Art Museums of Switzerland, di cui fanno parte dieci musei di sette diverse città svizzere, tra cui la capitale Berna.

2. IL QUARTIERE DELLE GALLERIE DI ZURIGO

Con riferimento alla capitale finanziaria della Svizzera, Zurigo, non tutti sanno che ha un quartiere dedicato all'arte: la zona intorno al Kunsthaus Zurich, il museo che possiede una delle più grandi collezioni di arte della Svizzera (tra cui la più grande raccolta di opere dell'artista Alberto Giacometti). La città conta, infatti, oltre 100

gallerie, le quali – quasi tutte – in occasione dello Zurich Art Weekend offrono per tre giorni un programma variegato ai visitatori per presentare le loro opere.

3. ART BASEL

Art Basel è una delle più grandi fiere di arte moderna e contemporanea che dal 1970 si svolge ogni anno nel mese di giugno a Basilea (quest'anno lo scorso 13-16 giugno). Alla fiera estiva di Basilea, sono state affiancate, dal 2013, quella di marzo ad Hong Kong e, dal 2022 quella di ottobre a Parigi e di dicembre a Miami. Lo scopo è quello di creare un punto di incontro per artisti, collezionisti e per gli amanti del patrimonio artistico in generale.

«SEGUITE I VOSTRI SOGNI E I VOSTRI PROGETTI!»

I servizi di **educationsuisse** si indirizzano ai giovani svizzeri all'estero
e agli studenti delle scuole svizzere all'estero.

Ruth Von Gunten



Contatto

educationsuisse
scuole svizzere all'estero
formazione in Svizzera
Alpenstrasse 26
3006 Berna, Svizzera
Tel. +41 (0)31 356 61 04
ruth.vongunten@educationsuisse.ch
www.educationsuisse.ch

Maria Martina von Arx è una giovane svizzera cresciuta in Italia dove ha frequentato la scuola svizzera di Roma. Oggi studia alla ETH di Zurigo e ci racconta qui delle sue esperienze in Svizzera.

«Sono nata e cresciuta a Roma, da madre italiana e padre svizzero. I miei genitori hanno scelto questa città ricca di arte e cultura come nostra casa, nonostante tutti i suoi problemi. Dai 3 ai 19 anni ho frequentato la Scuola svizzera di Roma, dove tutte le lezioni erano tenute in tedesco, con studi in francese, italiano e inglese. Un percorso intenso, ma di altissimo livello educativo; fortunatamente in una scuola piccola e di particolare atmosfera familiare.

Ho sempre avuto forte interesse e inclinazione per gli studi scientifici. Durante gli anni del liceo, ho sentito parlare dell'ETH, il Politecnico Federale di Zurigo, un centro di eccellenza internazionale dove chi, come me ha la passione per la scienza, può ottenere il meglio in questo campo.

Purtroppo ho dovuto sostenere gli esami di maturità durante il periodo del lockdown in Italia a causa della pandemia di Covid. E la mia partenza per la Svizzera era prevista per settembre dello stesso anno. Sebbene io apprezzassi molto l'organizzazione e la precisione che caratterizzano la Svizzera, prima di partire mi ha accompagnata la paura di lasciare la città in



Maria Martina von Arx ama stare in mezzo alla natura.

Esplorare il mondo sottomarino è uno degli hobby preferiti di Maria Martina von Arx



cui ero cresciuta. A questo si aggiungevano i timori che la pandemia aveva scatenato in tutti noi. In più la mia famiglia si è trovata in una situazione economica molto difficile in quanto, a causa della pandemia, il mercato della moda in cui lavoravo mia madre era crollato.

Questa incertezza mi ha quasi fatto riconsiderare il mio sogno e il mio progetto di studio al Politecnico di Zurigo. Poi mi sono ricordata di un articolo sulla «Gazzetta Svizzera» che spiegava come education Suisse offra sostegno ai giovani svizzeri all'estero che vogliono fare una formazione in Svizzera. Mi sono messa in contatto con la signora Von Gunten, che ha capito subito la mia situazione e ha risposto con professionalità offrendomi rassicurazione e sostegno.

In realtà volevo lavorare parallelamente ai miei studi per integrare le mie finan-

ze. Tuttavia, ciò si è rivelato impossibile a causa dell'elevato livello di studio. È grazie a education Suisse e al mio Cantone d'origine, Soletta, che ho potuto iniziare i miei studi Bachelor in Computing Science and Engineering alla ETH di Zurigo. Spero di poter presto completare la mia laurea triennale.

Le mie origini italo svizzere mi hanno permesso di comprendere e accettare consapevolmente le differenze culturali tra i due Paesi. Tuttavia, poiché il mio primo anno di studi è coinciso con la pandemia, l'ambientamento in Svizzera si è rivelato difficile. Inoltre, inizialmente mi ero iscritta a un corso di laurea in scienze interdisciplinari, ma durante il primo semestre mi sono resa conto che il lavoro di laboratorio non era proprio il mio forte. Così, dopo aver parlato con i tutor dell'ETH, ho capito che c'erano cor-

si più interessanti per me e ho deciso di iscrivermi a scienze computazionali.

Fortunatamente la vita universitaria è tornata alla normalità nel 2021 e tutti gli studenti hanno avuto la possibilità di interagire più facilmente. Ho potuto anche incontrare i miei amici della Scuola Svizzera di Roma, anch'essi venuti a Zurigo per i loro studi. Anche se ognuno va per la propria strada, di tanto in tanto troviamo il tempo per incontrarci e vederci.

Il corso di laurea è impegnativo e la strada verso la laurea triennale e magistrale è ancora lunga, ma mi sento compresa, accettata e sostenuta! Il mio consiglio a tutti: seguite i vostri sogni e i vostri progetti. E non esitate a contattare education Suisse, che sicuramente vi aiuterà a trovare il percorso più adatto a voi in Svizzera!»

APPUNTAMENTO CON LA SVIZZERA

Alle 17 in punto!



La App per gli svizzeri
e le svizzere all'estero



GRAZIE AD ALAIN BERSET, LA SVIZZERA SARÀ PIÙ PRESENTE IN EUROPA

EVELINE RUTZ
SCHWEIZER REVUE

Per la prima volta, uno svizzero è stato eletto alla guida del Consiglio d'Europa: il suo nuovo Segretario generale, Alain Berset, mira a rafforzare questa organizzazione internazionale. Ma potrebbe anche aiutare la Svizzera a migliorare il suo profilo in Europa.

Situata nel cuore dell'Europa senza farne parte, la Svizzera segue un proprio percorso nel continente. Di conseguenza, di solito non viene invitata alle riunioni dei capi di Stato. Come mostrano regolarmente i sondaggi, la maggioranza degli svizzeri è scettica nei confronti dell'Unione europea (UE). I tentativi di avvicinare la Svizzera all'UE hanno difficoltà ad essere accettati politicamente, tanto è grande il timore che il Paese perda la propria sovranità e il proprio benessere. La maggioranza degli svizzeri sembra quindi accontentarsi del fatto che il proprio Paese svolga un ruolo secondario sulla scena politica europea. È quindi degno di nota il fatto che, in primavera, tutti i partiti abbiano sostenuto

la candidatura del socialista Alain Berset, Consigliere federale fino al 2023, alla carica di Segretario generale del Consiglio d'Europa. Dai Verdi alla frangia di destra dell'UDC, c'è stato un accordo unanime sul fatto che la Svizzera volesse cogliere la rara opportunità di occupare questa influente carica. E così è stato: Alain Berset è entrato in carica il 18 settembre 2024. Il 52enne occupa una splendida residenza a Strasburgo. È a capo di uno staff di oltre 1'800 persone e gestisce un budget di quasi 625 milioni di franchi svizzeri. È responsabile della direzione strategica del Consiglio d'Europa e lo rappresenta verso l'esterno. Succeduto alla croata Marija Pejčinović Burić, piuttosto riservata, Alain Berset colpisce per la sua

autorità e la sua voglia di fare. Intende rafforzare il peso di questa organizzazione, che difende i diritti umani e comprende anche la Corte europea dei diritti umani (CEDU). Alain Berset potrebbe anche aiutare la Svizzera a migliorare il suo profilo: non tanto come difensore dei suoi interessi nazionali, ma come rappresentante di un Paese che media nei conflitti ed è orgoglioso della sua tradizione di "buoni uffici".

IL MODO IN CUI LA SVIZZERA PARTECIPA AL PROCESSO EUROPEO

Secondo Helen Keller, ex giudice della Corte europea dei diritti dell'uomo, la Svizzera sarà meno isolata in Europa. «Ha acquisito una figura importante in un'organizzazione di primo piano», afferma la professoressa di diritto. Essere rappresentati in questa posizione chiave ha un significato particolare per la Svizzera, che non è membro dell'UE. Alain Berset ha tutte le carte in regola per rafforzare il posizionamento del Consiglio d'Europa. Questo modo di partecipare all'Europa piace a molti. «La Svizzera sarà rafforzata nel suo ruolo di mediatore», afferma il politico dell'UDC Alfred Heer che presiede la de-

Incontro con il suo successore: il Segretario generale del Consiglio d'Europa, Marija Pejčinović Burić, durante una visita in Svizzera nel settembre 2023, insieme ad Alain Berset, allora Presidente della Confederazione.

Foto Keystone





Il futuro dell'Ucraina è una delle massime priorità di Alain Berset: lo aveva detto chiaramente già prima di essere eletto Segretario generale.

Foto Keystone

legazione svizzera presso l'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa (APCE) ed è contento di constatare che ora le viene mostrato molto più rispetto. «È sempre utile avere un concittadino in una posizione chiave». Alfred Heer sottolinea però che il Segretario generale ha degli obblighi nei confronti del Consiglio e dei suoi 46 Stati membri. Per lui, il fatto che Alain Berset non provenga da un Paese dell'UE è un vantaggio: «Spero che il Consiglio d'Europa sia di nuovo in grado di svolgere un ruolo più attivo nella risoluzione dei conflitti».

LA PRIORITÀ DI ALAIN BERSET: L'UCRAINA

Il nuovo Segretario generale lo ha ripetuto più volte: intende fare del sostegno all'Ucraina una priorità. «Il danno inflitto all'Ucraina deve essere compensato», ha dichiarato. Per poter un giorno calcolare l'ammontare di questo danno, il Consiglio d'Europa intende documentare le conseguenze dell'aggressione russa. Alain Berset intende rafforzare l'organizzazione nel suo complesso. Vuole combattere la disinformazione e la manipolazione delle informazioni, che hanno assunto nuove forme grazie all'intelligenza artificiale. Quando è stato eletto, ha parlato della grande responsabilità che gli spetta. Il Consiglio d'Europa, ha detto, si batte per la democrazia, i diritti umani e lo Stato di diritto. «Sono questi i valori che danno stabilità al nostro continente e per i quali dobbiamo lottare giorno dopo giorno».

UN DEBOLE PER LE GRANDI CERIMONIE

Alain Berset è una figura sovrana sulla scena internazionale. È carismatico, eloquente e sicuro di sé. In gioventù è stato

un podista di successo ed è stato campione della Svizzera francese negli 800 metri. Il friburghese ha perseguito con determinazione anche la carriera politica. Nel 2003, all'età di 31 anni, è stato il più giovane eletto al Consiglio degli Stati. Nel 2011 è stato eletto in Consiglio federale. In qualità di capo del Dipartimento federale degli interni, Alain Berset è stato responsabile in particolare della politica sanitaria e sociale. Nel 2018 e nel 2023 ha presieduto il governo svizzero e lo ha rappresentato ai massimi livelli. È in questo periodo che abbiamo scoperto il gusto di Alain Berset per le grandi cerimonie. Ad esempio, durante la visita di Stato del presidente francese Emmanuel Macron a Berna o durante i colloqui con Donald Trump e Olaf Scholz. Nella corsa al posto di Segretario generale, il romando ha guadagnato punti grazie alla sua etichetta di "statista svizzero": i suoi rivali Indrek Saar (Estonia) e Didier Reynders (Belgio) non potevano vantare la stessa esperienza.

Alain Berset ha l'abitudine di gestire le crisi. La pandemia di coronavirus lo ha temprato. Da subito è stato sotto la luce dei riflettori. Ed è stato acclamato, come tutti i membri del Consiglio federale, per la moderazione dimostrata, nel confron-

to internazionale, nelle restrizioni imposte alla vita pubblica. Ciò non gli ha impedito di essere oggetto di aspre critiche da parte di coloro che si opponevano ad esempio alla limitazione dei contatti o all'uso di mascherine igieniche.

Durante la sua permanenza in Consiglio federale, Alain Berset ha dovuto affrontare anche un tentativo di ricatto da parte di una sua ex amante. Nell'estate del 2022, ha attirato l'attenzione dei media quando, durante un volo privato del Cessna 182 in Francia, è stato intercettato da due aerei da combattimento. Di fronte a tutti questi "affari", il socialista ha dovuto rispondere a domande imbarazzanti, che ha respinto con disinvoltura. La sua nonchalance, per usare un termine usato dai suoi avversari, potrebbe essergli costata qualche punto di simpatia. Ma nel complesso, la sua immagine è rimasta positiva. Agli occhi degli svizzeri è stato il membro più influente del Consiglio federale, anche durante il suo ultimo anno in carica.

L'APCE ha quindi optato per una figura forte. «L'origine gioca sempre un ruolo», ha dichiarato Alain Berset al "Tages Anzeiger". Ha portato Friburgo al Consiglio federale e ora porta la Svizzera al Consiglio d'Europa. A proposito: non è uno di quelli che criticano la sentenza della Corte EDU nel caso degli Anziani per il clima. La Svizzera ha ratificato la Convenzione sui diritti umani e si impegna ad attuare le decisioni della Corte di Strasburgo, rileva Alain Berset. «Siamo al centro dell'Europa e i nostri valori sono anch'essi europei».



Questa è l'immagine che gli svizzeri hanno di Alain Berset: un politico che raramente andava in giro senza il suo Borsalino. Durante la pandemia di coronavirus il suo cappello è diventato il suo marchio di fabbrica.

Foto Keystone

DEFINITA L'ORCO, IL MOSTRO, IL GIGANTE OSCURO... STORIA DI UNA MONTAGNA BERNESE CHE SI VOLLE CONQUISTARE A COSTO DI MOLTE VITE

EIGER, BRIVIDI DI PANICO SULLA CELEBRE PARETE NORD

Annamaria Lorefice
lorefice.annamaria@gmail.com

Lugano – Tra le alpi più particolari della Svizzera si erge fiera l'Eiger: una montagna che ha attirato gli arrampicatori duri e puri di tutti i tempi.

Esattamente 100 anni fa, nel 1924, vi si svolse la prima salita di sci alpino, e tanti altri traguardi, come raggiungere la cima si erano susseguiti fin dal 1800 in una gara a chi arrivava prima. Ma si trattava di gareggiare sui lati sud est ovest, quelli più affrontabili della maestosa montagna. Tutt'altra storia fu cercare di **affrontare il versante nord**, impresa in cui **si cimentarono gli alpinisti più arditi** fin dai primi decenni del 1900. E non sempre finì bene. Sulle loro storie vi sono libri e film, oltre al documentario disponibile sul web **"L'eco del silenzio"**.

L'INACCESSIBILE PARETE NORD

L'Eiger, alta 3'967 metri, insieme alle sorelle Mönch e Jungfrau situate nell'Oberland Bernese, sono da sempre meta dei più appassionati alpinisti. Ma l'Eiger è famosa per la sua parete Nord: talmente problematica da divenire uno dei principali grattacapi per molti alpinisti degli anni Trenta provenienti da tutta Europa. È descritta come una parete "himalayana" per i suoi oltre 1'800 metri praticamente in verticale!

Essendo assai poco baciata dal sole è costellata da zone di neve perenne e ghiaccio, con la possibilità di franamenti. Una sfida ardua e rischiosa anche per i più esperti arrampicatori.

Da qualunque punto si iniziasse, alla ricerca di un percorso di arrampicata favorevole, non si riusciva a salire.

LA TRAGICA ODISSEA DI TONI KURTZ

In quell'epoca l'equipaggiamento era quello che era, non esistevano certo tut-



Bellissima e maestosa, forse la montagna Eiger è un simbolo della Natura che avrebbe diritto a mantenere inaccessibili all'uomo alcune sue parti, semplicemente da ammirare in silenzioso rispetto. Sulla sua pericolosa parete Nord sono avvenuti molti incidenti fatali a partire dagli anni Trenta del secolo scorso.

Molti alpinisti europei hanno voluto sfidare la sua verticalità che presenta zone di neve perenne, ghiaccio e frequenti frane. Con le attrezzature più moderne cominciarono i primi successi. La prima salita femminile avvenne nel 1964 con l'alpinista tedesca Daisy Voog, mentre la francese Catherine Destivelle salì in solitaria invernale nel 1992.

Foto Esquire

ti gli accessori e i materiali termici odier- ni che proteggono il corpo e che tengono caldi, ammesso che possano servire nelle circostanze più estreme e sfortunate.

I tentativi di scalata erano infruttuosi, ma **si continuò a provarci a rischio della vita.**

Toni Kurtz e i suoi compagni **Andreas Hinterstoisser, Edi Rainer e Willi Angerer** morirono sull'Eiger nel luglio del 1936, provando a scalare la parete Nord. Si erano formate due cordate separate, quella tedesca con Kurtz e Hinterstoisser e quella austriaca con Rainer e Angerer. Incontratisi sulla parete decisero di unirsi e proseguire insieme, quando una caduta di pietre ferì alla testa Angerer. Dopo quattro giorni, le condizioni dell'austria-

co e il peggioramento del tempo fecero desistere il gruppo dal proseguire e iniziarono la discesa. Dovettero prendere una via diversa dall'andata, molto più rischiosa. Investiti da una valanga, tre morirono presto violentemente, mentre Toni Kurtz sopravvisse. Rimase appeso alla corda tra due compagni morti, gridando aiuto. Fu sentito da un guardiano della ferrovia che chiamò i soccorsi.

A POCHI METRI DALLA SALVEZZA

Tre soccorritori arrivarono a circa 100 metri da Kurtz ma non riuscirono a raggiungerlo a causa del tempo inclemente. Dissero a Kurtz che sarebbero tornati all'alba del giorno seguente, mentre l'al-



La vicenda di Toni Kurtz è descritta nel libro di Heinrich Harrer "Il ragno bianco" di Heinrich Harrer del 1959.

Da un secondo libro, "The Beckoning Silence" (2003) di Joe Simpson, è scaturito il documentario "L'eco del silenzio" della regista Louise Osmond, vedibile gratuitamente sul web "L'eco del silenzio". Il film tedesco North Face - Una storia vera (2008) del regista Philipp Stölzl è dedicato alla stessa vicenda.

Il "castigo dell'Eiger", storia thriller, basata su una scalata dell'Eiger, dal quale nel 1975 Clint Eastwood trasse e diresse il film "Assassino sull'Eiger", dove lui è anche l'attore protagonista.

pinista disperato continuava a gridare di aiutarlo.

Il giorno dopo i soccorritori si avvicinarono a 40 metri da Kurtz, miracolosamente scampato alla gelida nottata. Perduto il guanto sinistro, aveva il braccio completamente congelato e quindi bloccato.

La squadra **non poteva salire fino a lui** perché la parete verticale era una lastra di ghiaccio, perciò dissero a lui di scendere. Egli riuscì con sforzo sovrumano, durato 5 ore, a tagliare la corda troppo corta legando insieme dei pezzi recisi in modo da allungarla.

Dopo infinite manovre **nel vuoto e nel gelo**, assistito dai soccorritori che lo incoraggiavano a resistere, Toni Kurtz si fermò definitivamente e disse: «Non ne posso più!». Morì poco dopo.

VITTORIE E FALLIMENTI FATALI

Quello accennato sopra è il caso più eclatante, più ricordato e raccontato, ma altri ne seguirono.

Prima degli anni Trenta la parete Nord non fu mai affrontata proprio perché pericolosissima. Poi, forse per l'arrivo di nuovi materiali con funi un poco più robuste unitamente allo spirito maschile di padroneggiare ad ogni costo anche sulla più

inaccessibile Natura, iniziarono le scalate. Nel 1934 si ebbe la prima cordata, tedesca, arrivata a quota di 2'900 metri dovette arrendersi e tornare indietro. L'anno dopo altra cordata di due tedeschi che a 3'300 metri trovarono la morte e il posto dove furono costretti a fermarsi venne chiamato "bivacco della morte".

Dopo la tragedia di Toni Kurtz e compagni del '35, **persero la vita altri alpinisti** tra cui gli italiani Bortolo Sandri e Mario Menti, nel 1938.

Tuttavia, in quell'anno, si registrò il **primo faticosissimo successo**: una cordata austro-tedesca raggiunse la cima e l'impresa fu ben sfruttata nella propaganda nazista. Negli anni seguenti la scalata fu ripetuta tra vittorie e fallimenti mortali come quello occorso nel 1957 dove perirono italiani e tedeschi in vari punti della parete Nord.

DIVIETI INASCOLTATI

La parete Nord fu così conquistata anche se a caro prezzo. All'inizio, fu raccomandato da varie autorità di **non provare la scalata**. In particolare, il comandante militare (esperto alpinista) di Kurz e Hinterstoisser **inviò loro un preciso divieto**, ma i due si erano già avviati sulla parete. Come riportato da fonti storiche: «La parete veniva considerata talmente pericolo-

sa che un comunicato del Comitato Centrale del Club Alpino Svizzero riferiva che le guide non dovevano sentirsi obbligate ad andare in soccorso di chi si fosse trovato in condizioni critiche sulla parete».

Come non essere d'accordo? Con il dovuto rispetto e provando sincera pena per le vittime, le passioni per gli sport estremi sono lecite con un "ma" più gigantesco dell'Eiger: esse non giustificano il mettere a repentaglio la vita altrui.

I soccorritori dovrebbero essere chiamati in situazioni di emergenza comune, invece succede che si feriscano o decedano per aiutare chi si diletta in amene attività dichiaratamente pericolose.

L'avventura è bella, ma anche di più il lieto fine.



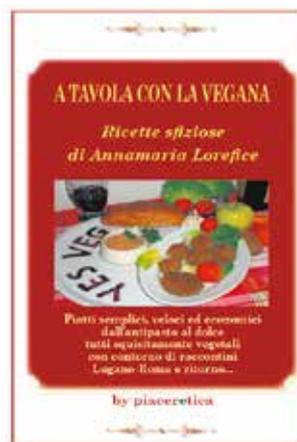
Luglio 1936. Il povero alpinista tedesco Toni Kurtz appeso e semi-congelato in attesa dei soccorsi.

Pubbliredazionale

Vetrina dei libri dal Canton Ticino



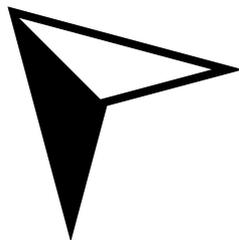
Le manipolazioni vengono agite da persone disturbate, che sovente mascherano con "gesti d'amore", un preciso potere sulle loro vittime, familiari e partner. Kathya Bonatti, psicoterapeuta svizzera, analizza ma soprattutto spiega come riconoscere e difendersi dai manipolatori.



Lo stile vegano imperversa in Ticino come in tutto il mondo. Libri di ricette ed etici rivolti, in particolare, agli onnivori. Per ogni informazione su tutti i libri in vetrina: paceretica@piaceretica.ch



ITALIA NORD-OVEST



La Residenza Malnate

ULTIMI EVENTI

Nel corso dell'ultimo mese, gli ospiti della nostra Casa albergo per anziani La Residenza hanno vissuto un'esperienza ricca di cultura e apprendimento. Iniziamo con il convegno, dove ho avuto il privilegio di intervenire come relatrice, ospitata dall'Università Insubria di Varese, per discutere della figura dell'educatore nelle strutture residenziali, un tema di grande importanza per il nostro lavoro quotidiano. A seguire, una visita alla splendida villa ottocentesca di San Martino a Barasso, dove i nostri ospiti hanno avuto l'opportunità di ammirare le opere dei maestri Boldini, De Nittis e Zandomenghi, immersi in una cornice naturale di rara bellezza. Infine, un incontro straordinario con il dottor Ettore Dotti, che ci ha regalato una conferenza affascinante sulla pietra ambra, la "lacrima degli dèi", esplorando il suo significato storico, spirituale e scientifico. Un mese che ha unito natura, arte, storia e scienza, offrendo ai nostri ospiti un arricchimento culturale senza pari.

La Direttrice

Antonella De Micheli

LA CURA EDUCATIVA

Recentemente, la Residenza ha partecipato al convegno dal titolo "La cura educativa: tessere relazioni trasversali per il benessere della persona", promosso dalle associazioni Uneba Lombardia e Uneba Varese, in collaborazione con l'Università Insubria di Varese, che ha ospitato l'incontro. Questo evento ha rappresentato un'importante occasione di riflessione sulla figura dell'educatore e sul suo ruolo cruciale nel benessere delle persone.

Al centro del convegno si è parlato dell'evoluzione della figura dell'educatore; la Residenza, con relatrice la direttrice Antonella De Micheli, ha percorso un lungo



cammino dall'"educativa di strada" fino ad arrivare alle case albergo e alle RSA, dove l'educatore diventa una presenza indispensabile in contesti in cui il sistema e la vita stessa lasciano spazi vuoti. Questi "vuoti" sono stati evocati attraverso l'opera del pittore Angelo Morbelli, che per trent'anni ha ritratto gli anziani del Pio Albergo Trivulzio di Milano, esprimendo, attraverso i suoi dipinti intrisi di malinconia, la solitudine e l'abbandono della vecchiaia.

La ricerca di ambienti accoglienti e significativi è stata un tema ricorrente durante l'evento. Oggi, fortunatamente, gli spazi in cui operiamo si stanno trasformando, riempiendosi di valore umano. La persona dell'educatore si configura come una presenza discreta ma essenziale, capace di trasformare le ombre in luce. Attraverso il supporto e l'amore, costruisce relazioni significative. Un ringraziamento particolare va a Claudio, responsabile dell'animazione della Residenza, il cui intervento ha arricchito il dibattito con la sua esperienza e la sua visione. La sua capacità di connettere teoria e pratica ha

illuminato ulteriormente l'importanza di una presenza educativa attiva e consapevole nei contesti di cura. L'educatore, infatti, non è definito da una divisa o un titolo, ma guadagna il rispetto e la fiducia delle persone di cui si prende cura. Il suo nome è pronunciato con affetto e stima, diventando un punto di riferimento, un faro di sostegno in momenti di incertezza. La sua capacità di "andare, dare, fare e stare" rende l'educatore un elemento sempre più centrale nelle strutture e nella società, contribuendo a creare un ambiente in cui ogni persona può sentirsi valorizzata e sostenuta.

Questo convegno ha offerto un'importante opportunità di riflessione e dialogo, sottolineando l'importanza delle relazioni trasversali nel promuovere il benessere di ciascuno. Siamo grati di aver potuto partecipare e di continuare a lavorare insieme per un futuro in cui il benessere e la dignità della persona siano sempre al centro delle nostre azioni.

UN VIAGGIO NEL FASCINO DELL'AMBRA CON ETTORE DOTTI



Desideriamo esprimere il nostro più sincero e profondo ringraziamento a Ettore Dotti per averci offerto un'opportunità davvero speciale: quella di scoprire e comprendere più a fondo il fascino della pietra ambra, una resina fossile che ha incantato e affascinato l'umanità per millenni.

Grazie alla sua vasta esperienza e alla sua passione, abbiamo avuto il privilegio di esplorare non solo le origini di questa straordinaria pietra, ma anche il suo inestimabile valore culturale e scientifico. Conosciuta fin dall'antichità come la "lacrima degli dèi", l'ambra porta con sé misteri secolari e storie di epoche lontane, testimoniando l'evoluzione della natura e della cultura umana. Un affascinante viaggio che ha spaziato dalle prime tracce di ambra rinvenute nei reperti archeologici, fino alle sue innumerevoli applicazioni in ambito artistico, medico e spirituale. Il suo racconto coinvolgente e ricco di dettagli ci ha permesso di apprezzare non solo la straordinaria bellezza estetica dell'ambra, ma anche la sua straordinaria importanza come testimone della storia naturale, capace di custodire al suo interno frammenti di vita preistorica e di epoche lontane.

Un incontro che rimarrà nella nostra memoria, un'esperienza unica che ci ha permesso di guardare la pietra ambra sotto una luce completamente nuova, apprezzandone la sua unicità, la sua bellezza senza tempo e il suo valore culturale e scientifico.

IL SALOTTO DELL'OTTOCENTO, VILLA SAN MARTINO, BARASSO

Nel mese di ottobre abbiamo avuto il privilegio di visitare la splendida Villa San Martino a Barasso, un gioiello incastonato nel verde, che sembra raccontare storie di un tempo passato. Una cornice perfetta per la mostra "Il Salotto dell'Ottocento". Qui, opere straordinarie di Boldini, De Nittis e Zandomenighi ci hanno accolto, pronte a svelare le loro storie. Arrivati a Villa San Martino, siamo stati accolti da un panorama che toglieva il fiato. La villa, circondata da alberi maestosi e fiori autunnali, sembrava un dipinto vivente. La mostra si è rivelata una vera e propria immersione nell'arte di un'epoca affascinante: ogni opera raccontava una storia, e la nostra guida, Alberto Soldati, sapeva come farci entrare in quella dimensione, rendendo ogni quadro un racconto da vivere. Tra le meravi-



glie della villa, abbiamo incontrato anche un amico di Malnate, Samuele Astuti. La sua presenza ha reso la giornata ancora più speciale; con lui abbiamo condiviso ricordi e impressioni, rinforzando quel senso di comunità che rende queste esperienze indimenticabili. Mentre eravamo nella villa, il sole continuava a splendere, riflettendosi sulle superfici d'acqua e creando giochi di luce che sembravano danzare attorno a noi. Ci siamo soffermati a contemplare il paesaggio, i colori caldi dell'autunno che si mescolavano con l'arte, creando un'armonia perfetta. Le emozioni erano palpabili, i volti illuminati da sorrisi sinceri. In quel momento, abbiamo compreso che la vera essenza di questa giornata non era solo nell'arte, ma nella condivisione, nella scoperta, nella bellezza dell'autunno e nella gioia di stare insieme.

Con il cuore colmo di gratitudine, vogliamo ringraziare in particolare il sindaco di Barasso, Lorenzo Di Renzo, per la sua disponibilità e il suo impegno nel preservare il patrimonio culturale della nostra comunità. E un grazie speciale ad Alberto Soldati, la cui passione per l'arte ha reso la nostra visita un'esperienza vivida e memorabile.

La meraviglia dell'autunno ci ha avvolto, ricordandoci che la bellezza si trova nei luoghi che scegliamo di esplorare e nelle persone con cui scegliamo di condividere queste avventure.

Non vediamo l'ora di organizzare altre giornate così, perché ogni esperienza è un passo verso nuove scoperte e ricordi da custodire nel cuore.

APPUNTAMENTI DI DICEMBRE CULTI NELLA CHIESA CRISTIANA PROTESTANTE IN MILANO

- **01.12.24**, ore 10, culto per grandi e piccini con Anna's Angels e DSM Singers: pastore Hanno Wille-Boysen
- **08.12.24**, ore 10, culto riformato: pastore Hanno Wille-Boysen (tedesco)
- **15.12.24**, ore 10, culto luterano con santa cena: pastore Klaus Fuchs (italiano)
- **22.12.24**, ore 10, culto riformato: predicatore laico Matthias Bauhof
- **24.12.24**, ore 17, culto per grandi e piccini con rappresentazione della natività: pastore H. Wille-Boysen
- **24.12.24**, ore 18:30, vespro della Vigilia di Natale: pastore Hanno Wille-Boysen (tedesco)
- **25.12.24**, ore 10, culto di Natale: pastore Klaus Fuchs (italiano)
- **26.12.24**, ore 11, culto di Natale a Cerro: pastore Klaus Fuchs (tedesco)
- **31.12.24**, ore 18, culto per la sera di S. Silvestro: pastore Klaus Fuchs

EVENTI NELLA CHIESA CRISTIANA PROTESTANTE IN MILANO

- **01.12.24**, dalle 11 alle 15, mercatino di Natale
- **03.12.24**, dalle 15 alle 17, circolo delle donne, con Hanno Wille-Boysen: "Weihnachtswesen" aus aller Welt
- **11.12.24**, dalle 18 alle 19:30, seminario: "Fede con senso e sentimento"
- **13.12.24**, dalle 19 alle 21, Gruppo dell'Arcobaleno
- **14.12.24**, dalle 11 alle 12:30, Spatzensingen (gruppo bambini dai 0 ai 3 anni)
- **14.12.24**, dalle 13:30 alle 17:30, corso dei confermandi a Venezia
- **15.12.24**, dalle 20:30 alle 22, concerto della Mailänder Kantorei
- **17.12.24**, dalle 15 alle 17, forum: "Attività di volontariato della chiesa valdese di Milano" con la signora Nadia
- **24.12.24**, dalle 19:30 alle 21, Natale insieme

Chiesa Cristiana Protestante in Milano,
Via Marco de Marchi 9, 20121 Milano –
tel.: 02-6552858, e-mail: chiesa@ccpm.it

Pastore riformato Hanno Wille-Boysen,
e-mail: pastorewilleboysen@gmail.com

Società Svizzera di Milano**NEW GENERATION**

Alla Società Svizzera di Milano soffia un vento nuovo! È rinata la sezione giovani del circolo svizzero meneghino. Galeotta è stata l'annuale cena per la festa nazionale dove i giovani si sono incontrati nella splendida cornice della Terrazza di via Palestro. Tra una portata e l'altra hanno avuto modo di conoscersi e creare subito un legame, con la semplicità che caratterizza le nuove generazioni. Inconsapevolmente si stavano creando le fondamenta di quello che sarebbe diventato il futuro comitato direttivo di sezione, che si vede così strutturato: Nicola Magni è stato eletto nuovo presidente, affiancato da Francesco Sommaruga in qualità di vicepresidente.

Jennifer Celia ha assunto il ruolo di segretaria generale, mentre la tesoreria è affidata a Mattia Callegaro e Matteo Cornaggia, rispettivamente tesoriere e vicetesoriere. Al gruppo poi si sono aggiunti sempre più partecipanti sin dai primi incontri, e il numero è tuttora in crescita, fra ex habitués e nuovi soci. Mercoledì 23 ottobre ha avuto luogo il primo incontro, una pizzata in compagnia nella caratteristica sala stube dal fascino senza tempo.

L'annuale serata di MySwissEighteen ha permesso alla sezione di farsi conoscere

ai neo-diciottenni, che entusiasti si sono mostrati interessati e incuriositi dalle attività future.

A metà novembre, si è svolta una cena con annesso torneo di birilli presso l'omonima sala, vero e proprio gioiello del Centro Svizzero, in collaborazione con il presidente di sezione, Riccardo Klinguely, che ringraziamo fortemente. Dopo una squisita cena preparata dalle sapienti mani di Matteo, il gruppo di giovani si è diviso in due squadre per dare vita a un piccolo torneo fra amici, per poi concludere con l'immane lotteria ricca di premi targati Svizzera.

Nel fine settimana i ragazzi si sono ritrovati allo Swiss Winter Village di piazza Gae Aulenti per passare un piacevole pomeriggio insieme all'insegna delle tradizioni elvetiche, dove tra cioccolate calde e una discesa sulla pista da sci si sono immersi in anticipo nella magica atmosfera natalizia.

Col passare degli incontri si sono creati legami e instaurate amicizie. La sezione giovani per i suoi membri è diventata ben più di un'occasione per stare insieme in allegria, ma un vero e proprio gruppo di amici con cui potersi anche raccontare e confrontare sulle proprie esperienze. Si scoprono interessi comuni, ma soprattutto si ha la possibilità di incontrare coetanei

nei con background e passioni totalmente diverse dalle proprie, tutte da conoscere.

Questo nuovo gruppo è costituito da giovani uomini e donne di età fra i 18 e i 35 anni dalle vite e dalle storie diverse tra di loro, ma con l'amore e la passione per la Svizzera come denominatore comune. Studenti e giovani professionisti che si stanno lanciando nel mondo del lavoro, che tra università e ufficio trovano il tempo per organizzare serate, incontri e attività. Eredi e custodi di un'antica tradizione si proiettano verso il futuro animati da entusiasmo e voglia di fare, ma volgendo sempre uno sguardo attento e grato verso le loro origini e a tutti coloro che li hanno egregiamente preceduti. Un doveroso ringraziamento alla Società Svizzera di Milano, in primis al presidente Markus Wiget, alla vicepresidente Daniela Mannina per aver acceso il motore di questo nuovo gruppo e a tutto il board della società. Inoltre, si ringraziano Rolf Strotz per la sua disponibilità e Sara Fraticelli in quanto punto di riferimento per i ragazzi. Il treno della nuova sezione giovani della Società svizzera di Milano è partito. Siete pronti a salire?

Vi aspettiamo!

Comitato Sezione Giovani Milano

Società Svizzera di Milano**TAVOLA ROTONDA: "IL BENESSERE PSICOLOGICO DEGLI ADOLESCENTI E DEI GIOVANI" E PREMIO MNIAA ROSANNA MAPELLI 2024**

L'11 novembre l'Associazione degli Alumni del Mario Negri (MNIAA) in collaborazione con la Società Svizzera di Milano, che ha messo a disposizione la sua bellissima sala Meili, ha voluto arricchire il tradizionale evento autunnale giunto ormai alla sua ventennale edizione, con la presentazione di due diversi eventi che rappresentano i due più importanti fini che lo statuto dell'associazione, redatto 30 anni fa, nel 1994, già prevedeva: una divulgazione sulle problematiche per quanto attiene alla biomedicina e alla salute dei cittadini promosse da specialisti dei diversi settori ed un sostegno morale ed economico ai più giovani e promettenti ricercatori del Mario Negri. La Tavola Rotonda dal titolo "Il benessere psicologico degli adolescenti e dei giovani", ha preso in considerazione gli effetti della pandemia, gli stili di vita, e le

sfide legate all'identità in questa fascia d'età. Gli interventi hanno offerto prospettive diverse sulla salute mentale, dall'analisi epidemiologica all'importanza della prevenzione, fino alla riflessione sulle nuove dinamiche sociali ed emotive influenzate dal contesto digitale.

Antonio Clavenna (Laboratorio di Epidemiologia dell'Età Evolutiva, Istituto di Ricerche Farmacologiche Mario Negri IRCCS, Milano), ha fornito una panoramica epidemiologica sull'impatto della pandemia di

COVID-19 sulla salute mentale degli adolescenti. L'intervento si è focalizzato sull'aumento della richiesta di assistenza sanitaria per disturbi psichiatrici, in particolare tra le ragazze adolescenti. Questo fenomeno è stato confermato dai dati sanitari della Lombardia, uno dei territori più colpiti dalla pandemia, dove si è registrato un significativo incremento di accessi al Pronto Soccorso e alla prescrizione di psicofarmaci, con un focus su disturbi dell'alimentazione, disturbi dell'umore e autolesionismo.



Clavenna ha sottolineato che, sebbene il ricorso ai servizi di salute mentale fosse in aumento già prima della pandemia, il lockdown ha certamente esacerbato una situazione di vulnerabilità preesistente, aggravando disturbi che in molti casi erano già latenti. La conclusione del relatore ha rimarcato l'urgenza di politiche preventive per affrontare una crisi che potrebbe avere conseguenze a lungo termine per la salute mentale dei giovani. Alberto Parabiaghi (psichiatra, Direttore Sanitario e Responsabile Scientifico Fondazione Aiutiamoli ONLUS) ha posto l'accento sull'importanza degli stili di vita nella prevenzione dei disturbi psichici in adolescenza. Ha iniziato il suo intervento descrivendo l'adolescenza come una fase critica caratterizzata da cambiamenti fisici, psicologici e sociali, in cui circa il 75% dei disturbi psichici emergono. In particolare, ha evidenziato la vulnerabilità psicologica legata al distacco dalla società adulta, che può manifestarsi attraverso comportamenti devianti, ritiro sociale o aumento del rischio di abbandono scolastico. Parabiaghi ha proposto un approccio preventivo che non si limiti a intervenire quando il disturbo si manifesta, ma che coinvolga tutte le fasi dello sviluppo del disagio. Ha illustrato il *modello a clessidra*, un approccio che collega prevenzione e cura, sottolineando la necessità di intervenire sui fattori di rischio e protezione in ogni fase della crescita. Questo modello enfatizza l'importanza di coinvolgere la comunità locale attraverso coalizioni territoriali, che possano supportare il lavoro clinico e promuovere il benessere psico-fisico. Un aspetto centrale del suo intervento è stato l'integrazione degli stili di vita – come l'alimentazione, l'attività fisica, il sonno e l'educazione digitale – nel percorso di prevenzione. Parabiaghi ha suggerito che programmi educativi, rivolti sia ai ragazzi che alle loro famiglie, possano contribuire a ridurre i fattori di rischio e migliorare la qualità della vita dei giovani. La Fondazione Aiutiamoli ONLUS ha sviluppato un programma psicoeducativo che coinvolge attivamente la comunità, racco-

gliendo dati sugli stili di vita di circa 500 adolescenti e proponendo attività formative e pratiche per migliorare il loro benessere.

Infine Lucina Bergamaschi, Direttore di Area G, Scuola di Specializzazione in Psicoterapia Psicoanalitica per Adolescenti e Adulti, ha approfondito il tema della costruzione dell'identità nell'adolescenza, un processo cruciale che si intreccia con le difficoltà e le risorse proprie di questa fase evolutiva. Bergamaschi ha sottolineato che, mentre gli adolescenti cercano di definire la loro identità, si trovano a fronteggiare nuove problematiche legate alla solitudine e alla "iperconnessione", due tratti distintivi delle nuove generazioni cresciute nell'era digitale.

L'intervento ha esplorato come internet e i social media influenzino la vita degli adolescenti, creando spazi di espressione, ma anche di rifugio durante crisi evolutive. Sebbene la rete offra opportunità di socializzazione e crescita, essa può anche favorire fenomeni negativi come il cyberbullismo, il sexting, il ritiro sociale e altre forme di comportamento rischioso. Bergamaschi ha evidenziato la difficoltà per gli adulti (genitori, educatori, insegnanti) nel gestire questi nuovi rischi legati all'uso dei social media, suggerendo che è necessario un dialogo più aperto tra generazioni per aiutare i giovani a navigare in sicurezza nel mondo digitale. In apertura la presidente della MNIAA ha conferito a Michele Mosconi, un giovane ricercatore dell'Istituto Mario Negri, il premio Rosanna Mapelli 2024, che permetterà a Mosconi di fare un'esperienza di ricerca presso l'Università di Cambridge per approfondire i suoi studi sul misfolding delle proteine nella malattia di Alzheimer.

Si ringraziano i benefattori che anche quest'anno hanno permesso questa iniziativa, e si ricorda che le donazioni sono fiscalmente completamente deducibili:

IBAN intestato a Istituto di Ricerche Farmacologiche Mario Negri Ente Morale
IT91K076010160000058337205

Causale: Progetto MNIAA

UNA "BIRILLATA" INDIMENTICABILE CON LA SEZIONE GIOVANI DI SOCIETÀ SVIZZERA

Volevo lasciare una traccia del piacevole boccone che ho condiviso con una ventina tra nuovi giovani soci della Sezione giovani, nella sala birilli di Società svizzera, in via Palestro 2. Quale attuale presidente della Sezione birilli della nostra Associazione non solo ho gradito l'invito, ma ho potuto rivivere alcuni momenti di quando, ancora alla fine degli anni Settanta, rappresentavo la Sezione giovani di allora. Dopo quasi cinquant'anni ho sentito, il 14 novembre scorso, quello spirito di amicizia e milizia (in senso buono!) che avvertivo allora. Durante e dopo la cena, soci ed amici si sono cimentati nel gioco del kegel, i birilli appunto, versione arcaica ma molto più elaborata e creativa del moderno bowling. Mi auguro davvero che questa serata non resti un caso isolato, bensì che qualcuno di loro si appassioni e possa giocare con noi, maturi e veterani, per non far mancare continuità sia al gioco che al loro divertimento, una proiezione verso il futuro che alla fine saranno... loro stessi. Cambiano i tempi, lo spirito – esagero – la "svizzeritudine" rimane.

Riccardo Klinguely
Presidente Sezione Birilli

Circolo svizzero di Torino

GIORNATA ALLA SCOPERTA DELLA STORIA E DELL'ARTE CULINARIA DI CASTAGNE E MARRONI DELLA VAL DI SUSA

Sabato 19 ottobre si è svolto in val di Susa un evento culinario nella cornice di una dimora storica.

I fratelli Pierluigi e Mario Cavargna Bontosi hanno ospitato i soci del Circolo svizzero di Torino, nella Casaforte di Chianocco, loro dimora, un'antica residenza

signorile fortificata, costruita alla fine del 1100, periodo in cui la val di Susa assumeva una posizione di primissimo piano nell'economia pedemontana.

Citata nei primi documenti medioevali, la Casaforte di Chianocco si presenta come un castello quadrato, per metà occupato dalla corte muraria, difesa da una torre di ingresso, e per l'altra metà dalla residenza vera e propria, coronata di merli, con apparati costituiti da bifore, porte, camini monumentali.

L'interesse storico e artistico è nello stile romanico dell'edificio, che rappresenta un esempio integro di architettura civile e militare del primo medioevo, una tipica casa signorile ai tempi delle prime crociate. I portali, le porte interne e le grandi monofore sono tagliati nel marmo di Chianocco, lo stesso utilizzato più tardi per il Duomo e il Palazzo Reale di Torino. Il restauro dell'edificio è stato compiuto con rigore, nel pieno rispetto delle tecniche e dei materiali dell'epoca.

Nella Casaforte di Chianocco, in un ambiente di grande suggestione, i fratelli Cavargna Bontosi hanno preparato un pranzo a base di castagne e marroni della val di Susa. Dopo il primo piatto che in omaggio alla bandiera svizzera era a base di peperoni rossi e formaggio bianco della valle, abbiamo gustato delle tartine su base di pane di segale con guanciale e castagne secche, dei fettuccioni di farina di castagne con formaggio bleu valsusino, della salciccia con patate arrosto. Il dolce che ha coronato il pranzo, era il Monte bianco con purè di marroni Valsusa, panna e cioccolato. Come gran finale sono state offerte le caldarroste di marroni valsusani.

La famiglia Cavargna Bontosi appartiene alla colonia di svizzeri italiani specializzati come grossisti di frutta e fornitori di marroni. Nel 1854 l'inaugurazione della ferrovia tra Torino e Susa suggerì la possibilità di iniziare il commercio estero e i ticinesi furono pronti a coglierla creando in val di Susa una ditta per l'esportazione dei marroni e delle castagne. Nel 1880 vi furono le prime spedizioni in USA, che costituiscono la più vecchia esportazione di frutta oltreoceano. In Europa era fiorente il mercato con Parigi, Belgio, Germania e Svizzera.

Nel 1927 la sede della ditta fu stabilita a Bussoleno e lì rimase per 60 anni. Nel 1954 la ditta ha festeggiato il suo centenario e per l'occasione lo stabilimento di Bussoleno è stato affrescato con scene che ricordano il lavoro e le spedizioni per mare e per terra. Altri stabilimenti furono costruiti a Cuneo e ad Avellino. I mercati attuali più importanti sono la Francia, la Svizzera, l'Inghilterra, la Germania e il Canada.

Oggi l'ultima generazione della famiglia Cavargna Bontosi, che continua a mantenere la cittadinanza svizzera, continua un lavoro di esportazione che è durato un secolo e mezzo e ha contribuito allo sviluppo di alcune zone della frutticoltura italiana.



La giornata del 19 ottobre è stata davvero speciale perché ci ha permesso di ammirare un luogo che appartiene alla storia del medioevo, ricco di fascino, e di gustare piatti tipici a base di castagne e marroni grazie alla squisita ospitalità dei fratelli Cavargna Bontosi, esperti in storia e in arte culinaria!

*Maria Teresa Spinnler,
presidente del Circolo di Torino.*

Circolo svizzero di Torino

LABORATORIO DI PITTURA CREATIVA

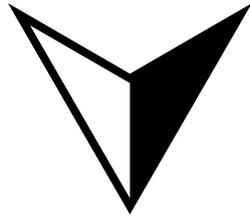
Al Circolo svizzero di Torino si vivono belle e ricche esperienze eclettiche: dalla cultura alle scoperte gastronomiche, dai viaggi a momenti di creatività collettiva. Viviamo in un mondo frenetico, dove spesso siamo sopraffatti dagli impegni quotidiani e dalle aspettative sociali. La creatività, tuttavia, è un potente strumento per esprimere emozioni e idee, stimolare il pensiero innovativo. Organizzare una serata creativa, quindi, non è solo un atto di svago, ma anche un momento di crescita personale. È un'occasione per riscoprire il piacere di fare qualcosa senza preoccupazioni.

Per questa ragione ci siamo riuniti il scorso 6 novembre in serata all'iniziativa di Dana Musca, pianista e pittrice nonché membro del Circolo, per partecipare ad un laboratorio di pittura creativa. Abbiamo dipinto all'acquerello due opere: un vaso di fiori ed un'opera astratta-intuitiva. Una serata creativa è anche un'opportunità per creare legami e scoprire lati diversi delle persone che ci circondano. Quando ci si riunisce in un ambiente informale e stimolante, è facile rompere le barriere sociali e condividere esperienze ed emozioni. In queste serate, il risultato non è tanto importante quanto il processo stesso: ciò che conta è il piacere di fare qualcosa insieme. La creatività, infatti, è uno strumento che ci accompagna nella vita quotidiana, rendendola più interessante, emozionante e, soprattutto, autentica.

Dana Musca



ITALIA CENTRALE



Circolo svizzero Livorno e Pisa

ESPOSIZIONE SUL CONTRIBUTO DELLA COMUNITÀ SVIZZERA LIVORNESE ALL'ECONOMIA E AL PROGRESSO DI LIVORNO

La Camera di commercio Maremma e Tirreno ha allestito il 4 novembre appositamente per gli ospiti della Società svizzera di soccorso e del Circolo svizzero di Livorno e Pisa, nello storico palazzo che ospita la sua sede a Livorno, un'esposizione documentaria sul profondo e antico contributo della comunità svizzera livornese all'economia e al progresso della città di Livorno e del suo porto.

Gli svizzeri si sentono particolarmente a casa in questo edificio che era il Palazzo della dogana perché qui erano gli alloggi dei facchini ticinesi dal 1631 al 1847 che hanno svolto il servizio di facchinaggio al porto – 216 anni che rimangono ad oggi il più longevo incarico di lavoro al porto di Livorno – affidato loro in privata dai granduchi di Toscana. In un documento del 1769 conservato all'Archivio di Stato di Livorno gli amministratori della dogana descrivono i facchini ticinesi «gente onorata, quieta, sicura, sottoposta alle leggi»: tutte qualità che garantivano la «sicurezza de' mercanti». Ricordia-

mo che al palazzo comunale di Tegna nel Canton Ticino vi è la originale campana che proviene da questo palazzo con la quale venivano scanditi quotidianamente i tempi di lavoro dei facchini.

Per questi motivi nel 2016 è stato sottoscritto un Patto di Amicizia tra i comuni ticinesi delle Centovalli e di Terre di Pedemonte con la città di Livorno.

Il segretario generale della Camera di Commercio Pierluigi Giuntoli ha accolto l'addetta culturale dell'Ambasciata di Svizzera in Roma Valentina Torri, Alberto Fossati per il Collegamento Svizzero in Italia, una rappresentanza di cittadini svizzeri in Toscana, una delegazione proveniente dal Canton Ticino, la presidente della Società svizzera di Soccorso di Livorno Marie-Jeanne Borelli-Fluri. Nel percorso espositivo emerge una importante tradizione di elveticità labronica nella città.

L'apporto della "Nazione" svizzera nell'economia livornese inizia nel 1631 con la prima immigrazione e prosegue nell'Ottocento quando si registra un consistente afflusso di protestanti elvetici per effetto del pluralismo religioso livornese che permetteva l'esercizio del culto riformato. In tale contesto emerge la figura di Pietro Senn, governatore del-

la Congregazione olandese alemanna e cofondatore con gli altri rappresentanti delle Nazioni della Camera di commercio di cui fu il primo presidente nel 1802. Giacomo Lieber è l'ultimo presidente nei 60 anni di epoca granducale, con altri connazionali che si sono succeduti in quel periodo.

L'imprenditore Pietro Senn cofinanzia la costruzione della Ferrovia Leopolda, che tuttora unisce Livorno a Pisa e Firenze, avvalendosi della collaborazione di un altro svizzero, Agostino Kotzian; il 2024 peraltro è la ricorrenza dei 180 anni dalla inaugurazione della stazione Livorno – San Marco.

Tutto ciò dimostra quanto sia radicata la elveticità labronica grazie alla libertà di culto che le leggi livornine garantivano e hanno consentito agli svizzeri protestanti di avere un loro cimitero e contribuire alla costruzione del Tempio della Congregazione olandese alemanna di cui quest'anno ricorrono i 160 anni dalla inaugurazione.

Tra le ditte svizzere-livornesi vi sono gli assicuratori Wassmuth, la torrefazione di caffè Meschi, la distilleria e pasticceria Corradini, il commercio delle spezie Trumpy, le importazioni di caffè Kotzian, le pastiglie Paneraj, la Birra Livorno



dei Fratelli De Giacomini, la fabbricazione dei bottoni di madreperla Haefelin, una specificità locale che dava lavoro a tante donne.

In uno scambio di doni la Società svizzera di soccorso ha consegnato alcuni codici commerciali novecenteschi e la Camera di commercio una pubblicazione sulle ditte delle comunità estere a Livorno. Questa collaborazione si inserisce nel più ampio progetto che mira alla realizzazione di un percorso museale nei locali di proprietà della Società svizzera di soccorso a Livorno.

In mattinata, la direttrice Marianna Volpin ha gentilmente accolto all'Archivio di Stato e ha consegnato all'addetta culturale dell'Ambasciata Valentina Torri

un'antologia di preziosi documenti sugli svizzeri presenti in passato a Livorno. Il pomeriggio è stato dedicato alla visita della sede della Società svizzera e del Circolo svizzero di Livorno e Pisa e al cimitero della Congregazione olandese alemanna dove il governatore Massimo Sanacore, presentando le numerose lapidi di svizzeri – tra cui Giovanni Ulderico Walser fondatore dei mulini a vapore, il console e presidente della Camera di commercio Giacomo Lieber e la piccola Erica Linsel la cui iscrizione in lingua romancia recita «*ella nun es morta ma dorma*» – ha mostrato le tracce evidenti della presenza elvetica nella storia di Livorno. Un ringraziamento per la sensibile attenzione alle iniziative che la Società svizze-

ra promuove, supportandole, va all'Ambasciata di Svizzera in Italia Monika Schmutz-Kirgöz e al personale di Ambasciata. La presenza dell'addetta culturale Valentina Torri ne è la conferma e motivo di sincera riconoscenza. La Camera di commercio ha offerto il privilegio di questa esposizione esclusivamente agli svizzeri con l'intento di promuovere e sviluppare le relazioni bilaterali tra la Svizzera e l'Italia. Tutto questo sprona la Società svizzera di soccorso e il Circolo svizzero a coltivare questo intimo legame e proseguire la valorizzazione della unicità di questa storia plurisecolare.

Marie-Jeanne Borelli-Fluri
Matteo Morelli

Circolo Svizzero di Firenze

"IN ALTO MARE" DI KATJA MEIER



Il 4 ottobre, Katja Meier, autrice svizzera che vive in Italia dal 1999, ha presentato ai nostri soci il suo libro "In alto mare", pubblicato nel 2023.

Nel 2014, grazie alla sua conoscenza dell'inglese, ha ottenuto un impiego presso una casa per rifugiate in un piccolo paese dell'entroterra maremmano. La struttura, gestita da un'associazione, era prima un rifugio per donne maltrattate; al momento della trasformazione in casa per rifugiate ci abitava ancora una signora con i suoi figli, dunque, potevano essere ospitate solamente rifugiate donne. Invece delle previste siriane sono però arrivate cinque ragazze nigeriane, presumibilmente piuttosto "sexworkers" che profughe. Nel libro Katja Meier racconta della problematica convivenza con queste cinque ragazze, delle incomprensioni reciproche, ma anche dei momenti allegri e comici. Non meno complicati sono i rapporti con le istituzioni, con l'associazione, con la burocrazia. Tutte queste vicende

toccanti vengono raccontate con un tono concreto, spesso anche divertente.

Col tempo Katja si rende conto che le nostre idee dell'aiuto, del quale i rifugiati abbiano bisogno, non corrispondono ai loro bisogni reali. Questa consapevolezza l'ha portata al suo attuale progetto: una fiction televisiva che si svolgerà nelle montagne svizzere e che ha come soggetto una ditta internazionale ricevuta in eredità e come con questa eredità si potrebbe fare del bene: creando condizioni di vita dignitose per i dipendenti della ditta nei luoghi di produzione del Terzo Mondo. Per realizzare questo progetto Katja ha fondato la sua propria casa produttrice cinematografica, la Zenkafilms. Chi volesse sapere di più sul libro, sulla fiction e su Katja Meier può consultare <https://www.acrossthebigblueseas.com>.

La mattina del 5 ottobre, la nostra socia Barbara Affolter ci ha guidati in una visi-

ta al cimitero della Misericordia di Firenze di Porta a Pinti, in via degli Artisti. Il cimitero fu costruito nel 1749 per dare sepoltura agli sconosciuti e, dopo la reintroduzione della pena capitale, ai giustiziati, e ai confratelli della Misericordia. A fine degli anni '30 del '800 il cimitero venne ristrutturato e amplificato con una capella e un semicerchio loggiato in stile classicheggiante, dove si trovano sepolture "distinte". L'ultima tumulazione avvenne nel 1898. Il cimitero rimase chiuso e abbandonato per decenni, ma negli ultimi anni sono stati messi in sicurezza un percorso a piedi e la capella, per permettere al pubblico l'accesso con visite guidate. Il 18 ottobre, il socio Enzo Ragazzini con Aurora Capelli, Reto Blattner e Anne-Louise Kuhn (membri del comitato) hanno preparato una cena sociale che è stata molto apprezzata.

Anne-Louise Kuhn



Circolo Svizzero di Parma**PARMA INCONTRA
NEUCHATEL**

Sono state tre giornate intense ed entusiasmanti quelle trascorse in compagnia di una rappresentanza del Circolo Culturale Italiano di Neuchatel, il 4, 5 e 6 ottobre u.s., nell'ambito di uno scambio culturale tra le due città, una sorta di gemellaggio.

L'idea è nata dal nostro socio Michele Sofisti, parmigiano di nascita ma residente da diversi anni a Neuchatel e socio del Circolo culturale italiano locale. Subito accolta da tutti noi, ci siamo attivati a tempo debito per rendere indimenticabile ai nostri ospiti, il breve soggiorno parmigiano.

Ad accoglierli, venerdì 4 ottobre, oltre a Michele Sofisti, c'erano il presidente con alcuni soci del Circolo svizzero e la direttrice del Museo Diocesano, dott.ssa Giovanna Savazzini, la quale ci ha accompagnato alla visita della Cattedrale di Santa Maria Assunta (1106), progetto di Benedetto Antelami, con la cupola del Correggio, e allo splendido Battistero, sempre dell'Antelami, in marmo rosa di Verona (1196-1216). Ci siamo poi ritrovati con altri amici del Circolo, in piazza Garibaldi, per un aperitivo di benvenuto e di reciproca conoscenza. È seguita una cena conviviale all'insegna della massima cordialità, presupposto di una futura lunga amicizia.

Sabato 5, la giornata è iniziata con la visita della mostra Correggio500 per i 500 anni della Cupola del Correggio in San Giovanni, snodatasi tra il Monastero, la biblioteca monumentale per giungere alla sala dove erano esposte a grandezza naturale e con effetto di reali affreschi, le fotografie della cupola, fatte da Lucio Rossi. La visita è proseguita con la Camera di San Paolo, altro capolavoro del Correggio.

Una breve pausa per rifocillarsi e via per un'altra immersione nella storia di Parma con visita al Palazzo della Pilotta, alla Galleria Nazionale, alla Biblioteca Palatina e al ligneo Teatro Farnese.

Per concludere la giornata non poteva mancare lo shopping tra le eleganti vie ancora frequentate da tanti turisti stranieri. A cena accompagniamo i nostri simpatici ospiti al maestoso Castello di Torrechiara (1448/1460) che raggiungiamo poi a piedi attraversando le viuzze del suggestivo borgo medievale. Cena tipica parmigiana, torta fritta con salumi, tortelli d'erbetta e risotto ai porcini accompagnati da vini locali.

La serata allietata dalla chitarra e dalla voce del nostro amico Pierpaolo, è terminata con i ringraziamenti da parte della segretaria del Circolo culturale italiano e dei partecipanti tutti, con la promessa di ricambiare la visita in primavera.

Domenica 6, il gruppo si è ritrovato alla Fondazione Magnani Rocca per visitare



la mostra "Il Surrealismo e l'Italia", il rinomato mercatino dell'antiquariato di Traversetolo e dopo una rapida sosta culinaria, ha lasciato la nostra città per far ritorno in Svizzera.

Ha fatto da cornice a queste bellissime giornate, che ci hanno permesso di conoscere persone squisite, il convegno "NZATU, dallo Zambia a Parma: agricoltura rigenerativa per un business model sostenibile" con Michele Sofisti, cofondatore con Andrea Chiesi di NZATU Food Group entrambi appassionati e attivi nel *wildlife conservation*.

Catherine Bader

Il comitato ed i soci del Circolo svizzero di Parma desiderano augurare alla redazione e a tutti i lettori della Gazzetta Svizzera un buon Natale ed un sereno anno nuovo ricco di pace.

Circolo Svizzero di Roma**SCUOLA DELL'INFANZIA – SCUOLA
PRIMARIA – MEDIE – LICEO
KINDERGARTEN – PRIMARSCHULE
SEKUNDARSCHULE – GYMNASIUM**

La Scuola svizzera di Roma (SSR) è una scuola a tempo pieno con un'atmosfera internazionale. 450 studenti provenienti da 20 Paesi frequentano dalla scuola dell'infanzia fino al liceo. È una scuola multilingue con tedesco, italiano, inglese e francese, che offre una formazione legalmente riconosciuta sia dalla Svizzera che dall'Italia.

**SONO APERTE LE ISCRIZIONI PER
L'ANNO SCOLASTICO 2025/2026**

Saremo felici di offrirvi, in un colloquio personale, un'idea della vivace vita quotidiana di una scuola come la nostra che offre ai giovani eccellenti opportunità per il futuro. Sulla nostra homepage <https://www.ssroma.it/> trovate ulteriori informazioni.

Potete chiamarci allo 06 4402109 o mandarci una e-mail (info@scuolasvizzeradiroma.it). Ci metteremo in contatto con voi il prima possibile.

Die Schweizer Schule Rom (SSR) ist eine multikulturelle Ganztageschule mit internationalem Ambiente. 450 Schülerinnen und Schüler aus 20 Ländern besuchen die Schule vom Kindergarten bis zum Gymnasium. Als mehrsprachige Schule mit Deutsch, Italienisch, Englisch und Französisch bietet sie eine Ausbildung, die sowohl von der Schweiz wie auch von Italien gesetzlich anerkannt ist.

**DIE EINSCHREIBUNGEN FÜR DAS
SCHULJAHR 2025/2026 SIND OFFEN**

Wir geben Ihnen gerne in einem persönlichen Gespräch Einblick in den lebendigen Alltag einer familiären Schule, die jungen Menschen hervorragende Zukunftschancen bietet. Auf unsere Homepage <https://www.ssroma.it/> finden Sie genauere Informationen.

Zögern Sie nicht, uns anzurufen Tel. 06 4402109 oder senden Sie uns eine Mail (info@scuolasvizzeradiroma.it). Wir werden uns umgehend mit Ihnen in Verbindung setzen.

ERRATA CORRIGE

Nell'edizione di novembre di Gazzetta Svizzera si segnala un errore nel testo del Circolo svizzero Sicilia occidentale in cui viene nominato il documentario della regista Clementina Speranza, erroneamente indicato con il titolo "Non ti muovere". Il titolo corretto del documentario è "Stai fermo lì".

La presidente
del Circolo svizzero
della Sicilia occidentale

Valeria Paduano

RIENTRO IN SVIZZERA SENZA UN LAVORO. COME TROVARE UN IMPIEGO?

STEPHANIE LEBER
SERVIZIO GIURIDICO DELL'OSE

Domanda: Prevedo di tornare in Svizzera prossimamente. Non ho un lavoro in questo momento e non mi sono ancora dedicato alla ricerca di un impiego. A cosa devo prestare attenzione quando cerco un lavoro in Svizzera?

Risposta: Come svizzeri all'estero, non avete bisogno di un permesso di lavoro per lavorare in Svizzera. Potete iniziare a cercare un lavoro già prima del vostro rientro. Il primo passo è presentare le candidature. Per farlo, è necessario trovare offerte di lavoro adeguate. La Segreteria di Stato per l'Economia (SECO), in qualità di autorità del mercato del lavoro svizzero, offre un'utile piattaforma per chi cerca lavoro, www.travail.swiss, che contiene annunci e consigli pratici su come candidarsi.

Quando si cerca un lavoro, è importante utilizzare più canali possibili. Chiedete a persone che conoscete o ad altri contatti in Svizzera (networking), consultate gli annunci su Internet e sui giornali. Potete anche inviare candidature spontanee alle aziende e alle organizzazioni che vi interessano. Infine, naturalmente, potete rivolgervi a un consulente di reclutamento professionale.

Dall'estero, il modo più semplice per trovare lavoro è registrare una ricerca sui portali online, oppure iscriversi a un'a-



La situazione occupazionale in Svizzera è buona. Lo dimostrano le dimensioni del flusso di pendolari, come si vede qui alla stazione ferroviaria principale di Berna.
Foto Keystone

UN WEBINAR DEDICATO ALL'IMPIEGO

Se siete alla ricerca di un lavoro, vi consigliamo di partecipare al nostro webinar sul lavoro e il mercato del lavoro in Svizzera, che si terrà il 10 dicembre 2024 in collaborazione con il Dipartimento federale degli affari esteri (DFAE) e la cooperativa Soliswiss. Le informazioni su questo e altri webinar sono disponibili sul sito www.gazzetta.link/webinar.

genzia di collocamento o a un'agenzia di lavoro temporaneo (a pagamento). Quando vi candidate per un lavoro, sappiate che i datori di lavoro svizzeri si aspettano di ricevere una candidatura completa. Questa deve includere un curriculum vitae con foto e una lettera di presentazione adatta all'annuncio per cui vi candidate, oltre a copie dei vostri certificati e diplomi di lavoro e prove di altre formazioni. Potrebbe essere necessario verificare che le qualifiche professionali acquisite all'estero (ad esempio, diplomi universitari e altre formazioni) siano riconosciute in Svizzera. La nostra organizzazione partner [educationsuisse](http://www.educationsuisse.ch) può fornirvi una consulenza in merito.

Quando si torna in Svizzera, è importante utilizzare il maggior numero possibile di canali per trovare un lavoro.

In ogni caso, quando tornate in Svizzera, vi consigliamo di contattare l'Ufficio regionale di collocamento (URC) competente per il vostro cantone. L'URC potrà anche offrirvi una consulenza professionale e personale per la ricerca di un lavoro.

www.gazzetta.link/urc
www.gazzetta.link/lavoro
www.educationsuisse.ch

SVIZZERI ALL'ESTERO: NEL 2025, LE ELEZIONI SI SVOLGERANNO PER VIA ELETTRONICA IN NUMEROSI PAESI

(AF/MUL)

Le modalità di elezione dei membri del Consiglio degli svizzeri all'estero saranno migliorate e modernizzate: per le elezioni del 2025, 13 distretti elettorali avranno accesso a un sistema di voto elettronico. Di conseguenza, potranno votare molti più svizzeri all'estero e il "Parlamento della Quinta Svizzera" sarà più rappresentativo.

Il Consiglio degli svizzeri all'estero (CSE) è l'organo supremo dell'Organizzazione degli svizzeri all'estero, SwissCommunity, e agisce come "Parlamento della Quinta Svizzera". Il CSE svolge un ruolo importante, ad esempio nel rappresentare gli interessi degli svizzeri all'estero presso le autorità svizzere.

Il CSE si riunisce due volte l'anno in Svizzera, prendendo decisioni, sviluppando posizioni e gettando le basi per un buon lavoro di rete. Dei 140 membri del CSE, 120 rappresentano paesi e gruppi di paesi di tutto il mondo. Gli altri 20 membri provengono dalla Svizzera e, in quanto "addetti ai lavori", contribuiscono alla qualità del dialogo con la politica, la società e l'economia svizzera.

Il sistema elettorale del CSE è imperfetto: in alcuni paesi e gruppi di paesi, il numero di elettori è ridotto. Per questo motivo, il Gruppo di lavoro "Elezioni dirette" della CSE ha lavorato per migliorare il sistema elettorale in vista delle elezioni del 2025, in particolare valutando la fattibilità e l'idoneità di un sistema di voto elettronico. Grazie a questo lavoro, nel 2025 13 paesi o gruppi di paesi (circostrizioni elettorali) organizzeranno elezioni dirette per consentire a tutti i cittadini svizzeri registrati sul loro territorio di eleggere i delegati al CSE con il voto elettronico. Questo progetto pilota è sostenuto dal Dipartimento federale degli Affari esteri. Soprattutto, la possibilità di votare con pochi clic significa che molti più svizzeri all'estero potranno far sentire la loro voce, che la legittimità dei rappresentanti eletti nel loro lavoro sarà rafforzata e che la rappresentatività del CSE aumenterà notevolmente. Queste elezioni separate si terranno nei seguenti paesi o gruppi di paesi (circostrizioni elettorali):

- Europa: Germania, Gran Bretagna, Olanda, Turchia e il gruppo di paesi costituito dalla Spagna, dal Portogallo e da Andorra.
- America del Nord e del Sud: Canada, Perù, Stati Uniti e il gruppo di paesi costituito dal Messico e dal Belize.
- Asia: Giappone, Singapore e gruppo di paesi dell'Asia centrale, dell'Ovest e del Sud (Afghanistan, Armenia, Azerbaigian, Bahrein, Bangladesh, Bhutan, Georgia, India, Iran, Irak, Giordania, Kazakistan, Kuwait, Libano, Maldive, Nepal, Oman, Pakistan, Palestina, Qatar, Arabia Saudita, Sri Lanka, Siria, Tagikistan, Turkmenistan, Uzbekistan, Yemen).
- Oceania: il gruppo di paesi dell'Australia (Australia, Kiribati, Nauru, Papua Nuova Guinea, Isole Salomone, Vanuatu).

CHI PUÒ ESSERE ELETTO?

Le elezioni del CSE si svolgeranno nella primavera del 2025. Informazioni precise in merito saranno comunicate per ogni



Incontro del gruppo di lavoro "Elezioni dirette" in occasione della riunione del CSE nel luglio di quest'anno a Lucerna: Noel Frei, Tobias Orth, Antoine Belaieff, Andreas Feller-Ryf, Monique Heymann e Ernst Steinmann.
Foto MAD

paese su www.swisscommunity.org. Possono candidarsi all'elezione tutti i cittadini svizzeri che hanno più di 18 anni iscritti presso l'ambasciata o il consolato del loro paese di residenza e che parlano almeno una lingua nazionale (il tedesco o il francese). Il mandato richiede la disponibilità a fornire alcune ore di lavoro volontario al mese e a partecipare alle riunioni del CSE due o tre volte all'anno, di cui una in Svizzera.

CHI PUÒ ESSERE ELETTORE?

Hanno diritto di voto tutti i cittadini svizzeri di età superiore ai 18 anni registrati presso l'ambasciata o il consolato del loro paese di residenza. È indispensabile che abbiano un indirizzo e-mail valido registrato presso la propria rappresentanza, poiché l'invito al voto sarà inviato per e-mail. Coloro che desiderano votare sono pertanto invitati a registrare il proprio indirizzo e-mail presso la propria rappresentanza entro la fine dell'anno.

E GLI ALTRI?

Nei paesi che non partecipano al progetto pilota di voto elettronico nel 2025, tra i quali anche l'Italia, l'elezione si svolgerà come finora, secondo le procedure stabilite dalle organizzazioni o associazioni mantello svizzere. Chiunque desideri incoraggiare i rappresentanti del proprio paese a optare per l'elezione diretta del CSE nel 2029 può naturalmente farlo. Informazioni aggiornate sulle elezioni del 2025 sono disponibili sul sito www.swisscommunity.org.

Elenco attuale di tutti i membri del CSE:
<https://gazzetta.link/cse>.



“SWISSCOMMUNITY” – LEGAMI OLTRE LE FRONTIERE

Collegarsi in rete, chattare, condividere, scambiare o semplicemente tenersi in contatto: entrate a far parte della più grande rete online per gli Svizzeri all'estero.

ROMI OERNEK



Con oltre 17'000 membri, la piattaforma “SwissCommunity” è la più grande rete online per gli Svizzeri all'estero.

La vostra persona di contatto

In qualità di community manager, supervisiono gli intensi scambi che avvengono sulla piattaforma “SwissCommunity” e mi assicuro che le sue linee guida siano rispettate. Rispondo personalmente a tutte le domande che i membri e le associazioni svizzere hanno, ad esempio, sul profilo di un'associazione o sulla pubblicazione di contenuti. Non esitate a contattarmi!



Le ragioni che inducono a vivere all'estero sono varie come il rapporto che si ha con il proprio Paese d'origine. “SwissCommunity” vi offre la possibilità di creare un legame personale con la Svizzera.

LA RETE DELLA «QUINTA SVIZZERA»

Il fulcro del sito web “SwissCommunity” è la sua mappa mondiale interattiva, che mostra la posizione degli Svizzeri all'estero in tutto il mondo. La funzione di ricerca consente di selezionare paesi, persone o aree di interesse per trovare amici... di penna. Sono rappresentati anche i membri del Consiglio degli svizzeri all'estero, il “Parlamento della Quinta Svizzera”. Il sito comprende anche un forum di discussione per consigli sull'emigrazione o il ritorno in Svizzera e un elenco di associazioni svizzere riconosciute per trovare queste organizzazioni all'estero.

UN LEGAME CON LA SVIZZERA

Facebook, Instagram, X... abbiamo davvero bisogno di un altro social network? La risposta è ovviamente: “Sì”! La piattaforma “SwissCommunity” è stata progettata per soddisfare le esigenze specifiche degli Svizzeri all'estero e si rivolge esclusivamente a loro. Quando la utilizzate, decidete voi stessi se volete contribuire attivamente allo sviluppo della comunità, essere un osservatore silenzioso o addirittura disattivare tutte le notifiche: in ogni caso la piattaforma costituisce un legame con la Svizzera e con l'organo che ne è responsabile, l'Organizzazione degli svizzeri all'estero.

QUALI VANTAGGI PER LE ASSOCIAZIONI SVIZZERE?

La piattaforma “SwissCommunity” offre un profilo gratuito alle associazioni svizzere riconosciute dall'OSE. È possibile farsi conoscere dalla comunità degli svizzeri all'estero e degli emigrati, gestire la propria base associativa, inviare e-mail e organizzare eventi. La piattafor-

ma comprende anche uno strumento di chat, un portale di lavoro, un live feed, un news feed e un forum di discussione: tutte queste funzioni sono facilmente gestibili tramite un pannello di navigazione. Un profilo di comunità può anche sostituire un sito web obsoleto, eliminando la necessità di pagare le spese di hosting. Per le associazioni che dispongono già di tutte queste funzioni sul proprio sito web, il profilo della comunità può fungere da “biglietto da visita” per estendere la propria portata e incoraggiare gli utenti a cliccare sul proprio sito.

**Swiss
Community**

Organizzazione degli Svizzeri all'estero
Alpenstrasse 26
3006 Berna, Svizzera
Tel. +41 31 356 61 25
community@swisscommunity.org
members.swisscommunity.org



RETROSPETTIVA DEI CAMPI DI VACANZA DEL 2024: UN'ESTATE PIENA DI AVVENTURE E GIOIA

MARIE BLOCH SERVIZIO DEI GIOVANI DELL'OSE
DAVID REICHMUTH FGSE

Per i bambini e gli adolescenti che hanno partecipato ai campi estivi gestiti dalla Fondazione per i giovani svizzeri all'estero (FGSE) e dall'Organizzazione degli svizzeri all'estero (OSE), l'estate 2024 è stata un'esperienza indimenticabile. Nonostante un inizio piovoso, i partecipanti, di età compresa tra gli 8 e i 18 anni, hanno goduto di un tempo splendido e caldo durante le settimane trascorse nei fantastici paesaggi svizzeri.



Escursionisti in azione del campo FGSE in gita nella Diemtigtal (BE).
Foto Luca Hess, pixofluna.com



Capelli al vento sull'altalena! Souvenir del campo della FGSE.
Foto Luca Hess, pixofluna.com



Tutti desiderano partecipare ai campi giovani dell'OSE.
Foto Servizio dei giovani dell'OSE

La FGSE ha organizzato nove campi per bambini e il Servizio giovani dell'OSE ha proposto quattro campi estivi per adolescenti. I campi si sono svolti a San Gallo, Locarno, Montreux, Lucerna e Losanna, oltre che in una serie di piccole e pittoresche città che potete scoprire sui nostri siti web. In sintesi, i campi estivi 2024 organizzati dalla FGSE e dal Servizio giovani OSE sono stati un grande successo. Hanno permesso ai partecipanti di scoprire i loro Paesi d'origine e di fare nuove amicizie, ma anche di collezionare ricordi preziosi che li accompagneranno per tutta la vita.

Troverete altre informazioni sulle offerte e le attività future per i giovani Svizzeri all'estero su www.swisscommunity.org e su www.sjas.ch.



I campi estivi offrono l'opportunità di scoprire i paesaggi della Svizzera. Qui, i partecipanti a un campo giovani OSE svolgono un'escursione in Engadina.
Foto Servizio giovani OSE



**Tutto ti sembra
troppo complicato?**
Siamo qui per
semplificare le cose.

kpt.ch/semplice



kpt: la cassa malati
con una marcia in più